ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Asmara . . . . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quotidiana e Romanziere			Tribuna, Illustrata e Romanziere		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Asmara . . . . L.	20	11	6	22	12	7
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . »	44	24	12	50	26	13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Giovedì 13 Ottobre 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Giovedì 13 Ottobre 1898 — Num. 283

ROMA, 12 ottobre 1898

Il marchese di Lorne, genero della regina Vittoria, in un discorso pronunciato ad Aberdeen inaugurando quel Club unionista, ha lodato il contegno di lord Salisbury nella questione di Fascioda. Non abbiamo sott'occhio il testo di questo discorso, ma certamente le ragioni del marchese di Lorne sono tutte derivate dai diritti preesistenti dell'Inghilterra, dai suoi bene intesi interessi e dalla dignità sua. Queste ragioni, invero, costituiscono l'essenza del dissidio con la Francia a cui lord Salisbury contesta perfino la qualifica di questione; e deve essere ben radicato e diffuso nella coscienza pubblica il convincimento del diritto dell'Inghilterra e della necessità ch'essa non ceda, perchè una persona così vicina al trono abbia creduto di poter esprimere pubblicamente un giudizio sulla politica del primo ministro.

Noi, infatti, ci troviamo di fronte ad una unanimità di sensazioni e di giudizii, quale difficilmente si è riscontrata in questi ultimi anni nella stampa inglese per quanto riguarda la situazione speciale dell'Inghilterra in Egitto e sul Nilo. Il linguaggio della stampa conservatrice è identico a quello della stampa liberale. Il *Daily News* ed il *Daily Telegraph* intimano come il *Morning Post* e come lo *Standard* la partenza di Marchand da Fascioda. Il giudizio del *Daily Graphic*, che il « rifiuto del richiamo di Marchand equivarrebbe alla dichiarazione che la situazione dell'Inghilterra in Egitto è illegale » si trova in fondo a tutti i ragionamenti dei giornali, e quegli stessi che pur fino ad ieri ammettevano la convenienza di risolvere la questione dell'occupazione dell'Egitto, respingono sdegnosamente perfino l'ipotesi che l'Inghilterra possa acconciarsi ad affrontare anche soltanto accademicamente l'esame del problema egiziano, sotto la pressione di pretese francesi.

L'opinione pubblica di ogni paese intuisce quasi sempre il significato vero delle questioni e l'utilità ed opportunità di risolverle in un modo piuttosto che nell'altro, con una sicurezza e precisione che non sempre hanno gli uomini ai quali incombe la responsabilità della risoluzione. Forse perchè attinge maggior libertà di spirito e maggiore audacia dall'irresponsabilità. Certo è che il popolo inglese ha subito compreso che Fascioda era nella mente del governo francese il braccio di leva destinato a sollevare il gran peso della complessa questione egiziana e del dominio del Nilo, ed ha emesso un grido di protesta, così alto, così fiato, così vigoroso che lord Salisbury, il quale sembrava aspirasse ad acquistarsi fama di temporeggiatore, ha creduto di dover pubblicare quel Libro azzurro che fa quasi l'impressione di un *ultimatum*.

E questa è, in fondo, l'impressione che, in generale, anche ha prodotto in Francia. Il governo della Repubblica come risponderà? Il *Temps* crede che anche esso pubblicherà fra breve un *Libro giallo* in cui esporrà il suo modo di vedere nella questione. Così, intanto, guadagnerà tempo; ma la discussione non si avvierà a pacifica soluzione se intanto Marchand, pur facendo le viste di cedere alle difficoltà della situazione creatagli dall'occupazione degli inglesi, non effettuerà spontaneamente quella ritirata che l'Inghilterra ha messo come condizione *sine qua non* di ulteriori discussioni.

Questo dev'essere in fondo il pensiero che ha indotto il marchese di Lorne a esprimere speranza che la pace, malgrado tutto, non sarà turbata. Noi diamo ancora oggi dell'avviso che abbiamo espresso fino dal primo giorno: che cioè si troverà modo di schivare l'urto fra le due rivalità inglese e francese. Difficilmente vi sarebbe però soluzione pacifica se la Francia prendesse posizione offensiva dietro il principio difficilmente sostenibile che in seguito al coatto abbandono dell'Egitto, Fascioda col suo territorio era diventata *res nullius*. La Francia non ammette che uno stato di violenza, rappresentato dalla conquista, possa legittimare il possesso in una terza potenza di provincie che precedentemente appartenevano al vinto. Come pretendere dunque che l'Egitto abbia perduto ogni diritto su Fascioda perchè glie l'ha strappata la barbarie mahdista? Tanto è infondata questa pretesa, che la Francia dice: parli l'Egitto per sè e non l'Inghilterra, e sarà un'altra questione allora. Allora? Ma la è anche adesso un'altra questione, perchè l'Inghilterra parla a nome del Khedive, alla stessa guisa e per lo stesso diritto che la Francia opera e parla a nome del bey di Tunisi. E già il *Daily Mail* dice: Se la Francia pretende risollevare la questione egiziana, noi risolleveremo la questione di Tunisi.

La posizione è molto delicata, come si vede; ma perchè l'Inghilterra non è disposta a transigere, la Francia troverà compromessi efficaci. L'idea di cercare all'estero diversivi alla situazione interna può forse aver sorriso per un momento a Delcassè. Ma la marina francese non è in grado di lottare con la marina inglese; la Russia non è preparata — ed il governo della Repubblica troverà, crediamo, che il proverbio « meglio un uovo oggi che una gallina domani » è la quintessenza della saviezza.

I NOSTRI MAESTRI

Nel primo capitolo delle sue *Impressioni italiche*, il signor Larroumet se la pigliava, come i lettori ricorderanno, contro i giornali « avvelenati » che si strillavano alla sera in Piazza Colonna, e più precisamente colla *Riforma*... da tre anni scomparsa.

Nel terzo capitolo, dedicato ai soldati e ai marinai, egli scopre nei nostri fantaccini una diversità *frappante*, a seconda che li vede manovrare a Torino ed a Genova, oppure a Napoli ed a Messina. E questo indovinate perchè? Perchè l'Italia, sull'esempio della Germania e della Francia, ha voluto « adottare, salvo per alcuni corpi scelti, il reclutamento regionale », facendo in tal modo gran torto alla coesione dell'esercito e andando incontro all'interesse nazionale.

Infatti — prosegue il signor Larroumet — mentre in Piemonte tutti tengono assai al servizio ed alla disciplina militare, questo sentimento diminuisce via via che si cammina verso il sud, ove il napoletano è turbolento, il romano è indolente, ed entrambi amano con lo stesso ardore il *dolce far niente*.

Come si vede, il terzo capitolo non la cede al primo. Quando parlano delle cose italiane, i francesi, già l'abbiamo notato, hanno lo sproposito incarnato.

Infatti, il reclutamento regionale in Italia non esiste affatto, tranne che per alcuni di quei corpi speciali pei quali il signor Larroumet lo nega, come gli alpini — ed è più che probabile che i plotoni che egli ha visto manovrare sveglialamente sugli spalti di Messina fossero composti nella maggior parte di lombardi e di piemontesi, e fosse invece napoletano o siciliano il soldato che egli ha visto battere bablumsoso il lastricato di Torino.

A farlo apposta, non si poteva trovare una base più falsa ad un ragionamento che occupa una colonna e mezzo del *Figaro*.

Vero è che questa volta, come tutte le altre, il salmo termina col solito *Gloria* in onore dell'on. Crispi.

Dopo aver detto che le armi italiane sono più valorose che fortunate; dopo aver ricordato i successi parziali e le grandi sconfitte dei piemontesi sotto Carlo Alberto, nonchè la modesta parte presa da essi « alla gloria degli alleati » sotto Vittorio Emanuele, il signor Larroumet fa colpa all'esercito nazionale di essere troppo numeroso, d'avere rovinato le finanze del paese, e lo compiange per aver dovuto, nel Mar Rosso, « pagare gli errori dell'on. Crispi. »

Ahimè! Tutti lo sanno, oggi — all'infuori forse dello scrittore del *Figaro* — quale fosse l'errore, il vero errore dell'onorevole Crispi. Esso ha nome Baratieri. Gli altri sbagli, le altre incertezze, da cui prima assai che l'on. Crispi venisse al governo, fu caratterizzata la nostra politica africana, erano tutti riscattati, tutti cancellati dal trionfo finale, solo che nella notte fatale del 29 febbraio, il consesso famoso dei generali non avesse deciso l'assurda e folle avanzata su Adua.

Se v'è giornata al mondo, in cui non si possa affermare che l'interesse politico la vincesse sulle ragioni militari, è proprio quella di Abba Carima!

Ma che andiamo ridestando questi tristi ricordi! Non è certo ragione bastante, il desiderio di rilevare, dopo tanti errori di fatto, quello che non è se non un apprezzamento inesatto, molto scusabile in uno scrittore francese, il quale, al postutto, non fa che copiare le iniquità di cui si dilettano, ancora oggi, molti e molti italiani.

Occupiamoci piuttosto, per finire, di quello che egli dice dei nostri marinai, dei quali, presi isolatamente, o considerati in gruppo, scesi a terra, egli dice un mondo di bene.

Egli li ha visti allegri, bene abbigliati, circondati dalla simpatia delle popolazioni.

Anche il materiale della flotta non gli è dispiaciuto; l'Italia avendo varato, ciò egli riconosce, qualcuno fra i migliori esemplari di corazzate.

Ma... c'è sempre il suo ma. L'Italia non ha carbone, e quindi « qualunque modificazione del suo materiale navale deve « essere pagata a peso d'oro all'estero im« poverendo il paese. » E' perciò che essa, dopo aver voluto per un momento rivaleggiare con la Francia per mare, s'è poi trovata nell'impossibilità di durare nella lotta, ha dovuto subire l'umiliazione di Tunisi, ed ora anche lo spirito marinaresco è depresso, ed il paese non conserva delle sue antiche illusioni se non « il bruciore della « ferita fatta alla sua ambizione ed al suo « orgoglio. »

Anche qui — non abbiamo bisogno di ripeterlo — gli errori di fatto spesseggiano.

Non abbiamo carbone, è vero, ma lo sviluppo preso fra noi dall'industria siderurgica, mostra all'evidenza come le ligniti della Toscana ne tengano vantaggiosamente luogo. E forse non è lontano il momento in cui le forze che andiamo a cercare nelle miniere inglesi, ce le forniranno, quasi gratuitamente, le acque di cui Alpe e Appennino sono con noi sì generosi. Da gran tempo, del resto, ci siamo emancipati dallo straniero per ciò che riguarda le costruzioni navali, e la prova l'abbiamo nelle navi che abbiamo vendute ad altre nazioni, costruite di sana pianta a Livorno ed a Sestri, e rivestite di corazze uscite dall'acciaieria di Terni. E' più che dubbio, per non dire altro, che l'umiliazione di Tunisi si sia dovuta subire per la debolezza della flotta. E, finalmente, lo spirito marinaresco è forse il solo che viva rigoglioso fra noi, e non consenta allo spirito bottegaio che s'ostina a combatterlo, l'estrema vittoria.

Per fortuna nostra, il conflitto che sembrava dover sorgere nel seno stesso del governo riguardo alle costruzioni navali è tramontato: — ma se dovesse un dì o l'altro risorgere, vedrebbero i microbi della finanza che grandinata di palle nere alla Camera, e che grandinata di sassi bianchi in paese!

Tuttavia, malgrado i dettagli inesatti, malgrado i consigli insidiosi, il fondo delle osservazioni fatte dal signor Larroumet rimane vero.

Lo sviluppo del nostro naviglio è stato arrestato — e noi sciupiamo inutilmente il tesoro di forze che potrebbero offrirci le nostre coste e i nostri cantieri, e prepariamo per giunta, a quelle ed a questi, un avvenire pieno di pericoli e di minaccie.

Altro che conquistare Tunisi! Pensiamo, se è possibile, a difendere Genova, Napoli e Palermo!

La questione Dreyfus

Picquart e Pressensè — Una espulsione.

PARIGI, 12, ore 10,45 ant. — (*Jacopo*). L'autorità militare permise a Gast, cognato di Picquart, di visitarlo e parlargli attraverso un cancello, alla presenza del custode.

Pressensè dichiara che rinunzia a tenere riunioni pubbliche, per evitare che avvengano pubblici disordini, e lascierà che la giustizia segua il suo corso regolare.

Il corrispondente parigino della *Kreuz Zeitung* venne espulso dalla Francia per aver telegrafato al suo giornale che a Parigi era scoppiata la rivoluzione.

Le rivelazioni di Esterhazy

Il corrispondente parigino dell'*Observer* fa in questo giornale la storia precisa delle rivelazioni dell'Esterhazy. Dopo aver ricordato che non fu egli a spingere Esterhazy a recarsi a Londra, ma che costui vi si recò spontaneamente per farvi delle rivelazioni in cambio di denaro, aggiunge:

Nella notte che seguì la prima seduta del suo processo davanti al Consiglio d'Inchiesta, vale a dire circa sette settimane or sono, egli venne a cercarmi in un caffè che io sono solito frequentare, e mi dichiarò che se la sua carriera militare doveva essere troncata, non gli restava altro che farsi saltare le cervella. Egli era in uno stato di grande agitazione, e ripeteva continuamente la minaccia che se fosse abbandonato al suo destino dai suoi superiori, egli involverebbe così e l'intera Francia nella propria rovina. Io tentai di dissuaderlo dal far nulla di arrischiato e di antipatriottico.

Verso la fine della conversazione egli d'un tratto esclamò:

— Supponiamo che ora io mi recassi da un giornale e mi confessassi autore del *bordereau*: credete voi che la cosa produrrebbe grande impressione?...

— Certo — io gli risposi — molta impressione; ma forse non molta meraviglia.

Esterhazy allora procedette a spiegarmi in che modo e perchè egli aveva scritto il *bordereau*, e fece parecchie altre rivelazioni intorno all'affare Dreyfus.

Fino allora io avevo creduto alla sua dichiarazione, ripetutami parecchie volte, di non essere l'autore del *bordereau*; ma la sua confessione mutava affatto le cose. Inoltre l'Esterhazy mi chiedeva di aiutarlo a fare pubblica la sua confessione.

Il signor Strong dice a questo punto d'aver accettato col massimo piacere la proposta fattagli, che lo lasciava libero di poter ripetere, quando lo credesse opportuno, la spiegazione spontanea di Esterhazy. E soggiunge:

Egli (Esterhazy) poi dichiarò di avere ciecamente obbedito agli ordini dei suoi superiori. Io gli feci osservare che appena egli fosse in condizione di dover considerare solo il proprio onore personale, gli sarebbe impossibile di tenere più a lungo un tale segreto; e che una piena confessione era per lui la sola probabilità di riabilitarsi, in una certa misura, agli occhi delle persone per bene. Egli si mostrò interamente del mio parere.

Poi sorsero certe difficoltà materiali. Egli non poteva confessarsi autore della falsificazione e rimanere in Francia; ed era mal provvisto di danaro.

In risposta a due domande io gli dissi che probabilmente si potrebbe trovare in Londra un giornale che si assumerebbe di pubblicare quanto egli aveva da confessare, e gli pagherebbe una buona somma. E fu dietro a sua richiesta che io mi recai a Londra a trattare l'affare. Il pericolo di essere arrestato lo rendeva timoroso di partire da Parigi. In fine però egli fuggì a Bruxelles, traversando la frontiera a piedi.

Da Bruxelles venne poi a Londra, e tutto era già pronto per la pubblicazione delle sue rivelazioni. Quando una disputa scoppiò fra noi per una certa somma di danaro, che egli aveva domandato in anticipo. Io dichiarai di non potermi rendere responsabile pel pagamento di questa somma se egli non depositava in mani sicure la dichiarazione scritta di essere l'autore del *bordereau*. Esterhazy annunziò allora la sua intenzione di ripartire per Bruxelles e di vendere le sue rivelazioni a un giornale belga. Io gli dissi che egli era libero di condursi come gli piacesse; ma che in tal caso io mi lavavo le mani dell'affare.

In conclusione egli non partì immediatamente per Bruxelles, e dopo una nuova discussione alla quale assisteva un amico nella cui casa entrambi eravamo ospitati, consentì di affidare a questo amico, perchè fossero depositati presso un banchiere, tutti i suoi documenti e la confessione scritta riguardo il *bordereau*.

Questi documenti dovevano essere pubblicati in serie nell'*Observer*, in periodi fissati dallo stesso Esterhazy; ed egli doveva ricevere il pagamento in rate, ad ogni pubblicazione. Durante tutti questi negoziati, che ebbero luogo davanti a testimoni, Esterhazy ripetè parecchie volte la storia del *bordereau*, e riferì a sè stesso come autore del documento.

Durante queste confessioni l'Esterhazy non mostrava il menomo rimorso per quanto aveva fatto; egli discuteva con la maggior calma i vantaggi della confessione che poteva fare e del tempo in cui poteva farla, se conveniva meglio non che la facesse alla riapertura della Camera, o al nuovo processo della sua vittima. Dopo fatta questa osservazione, il corrispondente dell'*Observer* nega di avere cercato di estorcere con danaro una qualsiasi confessione dall'Esterhazy; egli cercò, semplicemente, di confermarlo nelle sue buone intenzioni appellandosi « a quei sentimenti di onore che gli potessero essere rimasti. » Ma invano. Ecco infatti come lo Strong conclude:

Dopo avere concluso fino ai più minuti particolari l'accordo di cui ho parlato, l'Esterhazy annunziò ad un tratto di avere telegrafato a un giornale di Bruxelles e di avere accettata l'offerta di pubblicare ivi le sue rivelazioni a 200 franchi l'articolo. Io capii allora che egli non aveva più l'intenzione di confessarsi pubblicamente autore del *bordereau*. A questo punto le nostre relazioni, amichevoli o d'affari, furono troncate e informai la direttrice dell'*Observer* che, per quanto concerneva me personalmente, essa era libera di fare l'uso che credesse delle informazioni ottenute.

E pensare che questo Esterhazy, porta ancora all'occhiello la Croce della Legion d'onore di cui si è privato Zola, di cui si minaccia privare il Pressensè! Dio come tutto è turpe nell'antidreyfusismo!

Il ricorso di madama Zola

(*Nostro telegr. part.*)

PARIGI, 12, ore 11 antim. — (*Jacopo*.) Ieri, finita la vendita in via Bruxelles, l'usciere Baytry, mandatario di madama Zola, stese ricorso contro la decisione del tribunale che ammise l'asta.

Gli amici del celebre romanziere rimasero però soddisfatti che la Camera dei ricorsi abbia affermato che nulla, neppure l'asta, è definitivo. E già si parla dei danni e interessi che potranno essere chiesti ai periti, nel caso che nel nuovo processo Zola venisse prosciolto dalla condanna inflittagli.

Le memorie di Felix Faure

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 12, ore 11 ant. — (*Jacopo*). Madamigella Lucia Faure scrive ogni giorno, per qualche ora, le memorie di suo padre sotto la dettatura di lui.

Si afferma che la descrizione del viaggio del presidente in Russia vi occupa gran parte. Per ora non verranno pubblicate; ma agli amici ne fu già data lettura di alcuni brani.

Lockroy in Tunisia

(*Nostro telegramma particolare*)

TUNISI, 12, ore 8 ant. — (*Fa*). Accompagnato dai generali Brunet, Delombre e dall'ammiraglio Fournier, oggi a bordo della corazzata *Pothuau* giungerà a Biserta il ministro della marina francese Lockroy.

Sarà ricevuto dal residente generale di Tunisi, sig. Millet.

Il ministro sarà domani a Tunisi, da dove partirà per Sfax; ripartirà il 14 a sera per Algeri.

Si assicura che il ministro Lockroy si recherà pure all'isola Gerba che intende fortificare, trovandosi essa al confine della Tunisia con la Tripolitania.

L'ambasciata di Prussia al Vaticano

(*Nostro telegramma particolare*)

BERLINO, 12, ore 11 ant. — (*Hermann*.) Adesso si crede che la nomina del successore di Bülow non sarà fatta subito, ma si lascierà una specie di interregno per dare il modo al cardinale Rampolla di riparare agli errori da lui commessi.

Le regioni competenti giudicano con molta indulgenza tutta la questione perchè si considera verosimile che Papa Leone non possa vivere ancora per molto tempo, e non si vogliano creare difficoltà al suo successore.

Molti giornali liberali e progressisti domandano che siano rotti i rapporti diplomatici fra la Prussia ed il Vaticano. La *Vossische Zeitung* dice: « Se Roma non fosse una città così interessante e divertente, l'ambasciatore prussiano al Vaticano non avrebbe niente da fare. » Gli altri giornali sostengono che la Germania non ha il dovere di trattare il Papa come un sovrano territoriale, tenendo accreditato presso di lui un ambasciatore.

L'imperatore e l'imperatrice sono partiti iersera per Kamenz, onde assistere ai funerali della principessa Alberto.

Preoccupazioni russe

(*Nostro telegramma particolare*)

PIETROBURGO, 12, ore 3 pom. — (*Nr.*) Oltre i giornali indipendenti anche i giornali ufficiosi non nascondono il loro malcontento per il viaggio dell'imperatore Guglielmo a Costantinopoli.

La *Peterburskia Viedomosti* scrive che Russia e Francia non possono rimanere indifferenti di fronte a quanto sta per compiersi a Costantinopoli, dove Guglielmo spera di conseguire gli scopi a cui ha diretto da lungo tempo i suoi piani, osteggianti gli interessi russi e francesi.

Lo *Sviet* crede che Guglielmo presenterà al sultano un nuovo piano di riorganizzazione dell'esercito turco, in cui entrerebbero altri ufficiali superiori tedeschi.

La sistemazione di Creta

(*Nostro telegramma particolare*)

COSTANTINOPOLI, 21. — (*A. S.*) La Nota consegnata iersera dalla Sublime Porta agli ambasciatori delle quattro potenze in risposta alla loro Nota collettiva sulla questione cretese, è favorevole.

La Turchia esprime però alcuni voti, cioè, che venga mantenuta una guarnigione ottomana in una località dell'isola come affermazione della sua sovranità, che vengano istituiti tribunali e che siano prontamente applicate nell'isola le riforme amministrative.

COSTANTINOPOLI, 12. — (*Tawim*). La Porta ha mandato a Creta l'ordine di cominciare lo sgombero delle truppe turche dall'isola. Un forte partito si era opposto energicamente, fino all'ultimo momento ad Yildiz-Kiosk, al ritiro delle truppe, ma han finito col prevalere propositi di conciliazione.

I *sofias* si industriano, per rifarsi, di sobillare le masse.

PIETROBURGO, 12, ore 8 a. — (*Nx*). Secondo le notizie pervenute da Creta a qualche giornale la situazione nell'isola è grave. Nei mussulmani non indigeni è sempre più vivo il malcontento e le stesse truppe turche assumerebbero contegno minaccioso.

Gli ammiragli avrebbero dichiarato ai comandanti le truppe che li rendono responsabili di ogni nuovo eccesso, anche lievissimo, a cui le truppe da essi dipendenti si abbandonassero.

La questione di Fascioda

Un discorso notevole

ABERDEEN, 12. — Il marchese di Lorne, inaugurando il Club Unionista, pronunziò un discorso, appoggiando lord Salisbury nella questione di Fascioda.

Soggiunse sperare però nel mantenimento della pace.

Opinioni francesi

PARIGI, 14, ore 10 ant. — (*Jacopo*.) Il *Temps*, rispondendo al *Times*, sosteneva iersera che la Francia non può assolutamente abbandonare i diritti acquisiti da Marchand, aggiungendo che se la stampa inglese appoggia lord Salisbury, tutta la stampa francese è unanime nell'appoggiare Delcassè. In generale però prevale nella stampa il sentimento che la Francia dovrà abbandonare il terreno su cui si è messa. Talune interviste fatte dal *New York Herald* esprimono il convincimento che, in ogni caso, non si sarà guerra.

I. Cornely, del *Figaro*, dopo aver fatto i soliti ricami sul tema della missione civilizzatrice della Francia e dell'Inghilterra, ritiene essere impossibile che esse si facciano guerra - con pericolo di una catastrofe mondiale - per il possesso di un tratto di territorio malsano. Egli non ammette che il gabinetto francese cerchi complicazioni all'estero per trovare un diversivo alle difficoltà interne. La presenza a Fascioda di Marchand merita certamente considerazione, ed il suo eroismo merita ricompensa, ma è impossibile che da tali minuscole cause derivi una guerra. *Ça serait trop bête*; conclude Cornely.

Rochefort ha colto l'occasione, come al solito, per attaccare il ministero. Egli incolpa Delcassè che era sottosegretario di Stato all'epoca della spedizione di Marchand, di non voler disdirsi adesso richiamandolo. Però non crede punto alla guerra. « La Francia, dice, è troppo ipnotizzata dall'affare Dreyfus, e troppo è occupata in altre bisogne. » E siccome ogni salmo deve finire in gloria, a proposito di Fascioda Rochefort conclude: « La revisione non si farà; Dreyfus non arriverà vivo a Parigi. »

Pressensè, temo intervistato, si è dichiarato convinto che i due paesi non vogliono la guerra. « Fascioda, dice, non vale che si ponga in pericolo la pace. » Crede però che Salisbury abbia troppo avvicinato il fuoco inglese alla polvere francese pubblicando il *Libro azzurro*, allo scopo di rialzare col suo il prestigio dell'Inghilterra, scemato dopo gli insuccessi inglesi in Cina. « Per fortuna — soggiunse — non v'è nel *Libro azzurro* quel preciso *ultimatum* che renderebbe la situazione pericolosa. Grazie l'abilità ed il tatto di Delcassè la questione si trova ora sul terreno diplomatico. »

Pressensè non si nasconde però che nella questione di Fascioda è implicata tutta la questione del libero accesso del Nilo, nonchè tutto il vasto problema africano. Egli crede che gli uomini di Stato che reggono gli affari non commetteranno il delitto di spingere alla guerra, ma anche crede che sarebbe pericoloso porsi in balia di quella terribile divinità che si chiama caso.

Il *Secolo*, rendendo conto dell'arresto e della probabile espulsione dalla Svizzera dell'ex-tenente italiano Pietro Mantica — quel tale che tempo addietro fu processato per la tentata subornazione dei giurati nel noto processo dei baroni — seguita a qualificarlo, contro la verità — per corrispondente della *Tribuna*.

Il Mantica, che si trovava a Ginevra all'epoca dell'attentato Lucheni, inviò di là, per alcuni giorni, dei telegrammi a parecchi giornali italiani, e fra essi anche alla *Tribuna*. Il primo di questi telegrammi giunse a noi con la firma *Mantica* — i successivi, durante sette od otto giorni, senza firma.

Nulla di più naturale quindi che, dato il momento e data la nostra assoluta ignoranza del vero nome del corrispondente d'occasione che ce li mandava, noi li pubblicassimo.

Ma, dopo pochi giorni, verificate le cose, saldammo il conto del signor Mantica, e malgrado la sua meraviglia e le sue proteste, lo pregammo a non incomodarsi più. Il telegramma che gli inviammo a questo scopo, reca la data del 25 settembre scorso.

Così agiscono i giornali e i giornalisti che si rispettano.

Gli altri invece, mentre si divertono a fare i Don Basilii, sembrano poi, quando loro capita il destro, i Santoro e tutta l'altra amena canaglia di cui abbonda il mercato interno ed estero, solo che possano sperare di spremerne un po' di veleno. Ma se sapessero come e quanto coloro ch'essi cercano di colpire si ridono di simili tentativi — è più che probabile che risparmierebbero tempo spazio e... danari!

Per l'Agenzia "Stefani"

Non solo la convenzione colla *Agenzia Stefani* manca di base giuridica; ma questa mancanza è aggravata dal fatto che le principali condizioni alle quali è vincolata, sono dalla *Agenzia* stessa apertamente violate.

Abbiamo già detto che nell'articolo primo è accennato all'obbligo per la *Stefani* di tenere agenti suoi *nelle principali città dell'estero*. Ebbene, essa quasi a dimostrare il poco conto in cui tiene quest'obbligo, ha stipulato un contratto colla *Agenzia Havas* nel quale fra le altre cose si impegna, con una specie d'accordo a partita doppia, di non avere agenti e rappresentanti suoi nei paesi dove sono agenti e rappresentanti della agenzia francese.

E siccome l'*Havas* ha agenti e rappresentanti in tutti i centri più importanti del mondo, così l'*Agenzia* italiana si trova *per contratto* nella impossibilità di mantenere l'obbligazione contenuta nell'art. 1 della concessione.

Un governo consapevole dei suoi doveri, una amministrazione rispettosa della osservanza dei patti che nell'interesse pubblico creda utile di stipulare coi terzi, avrebbe da questo solo fatto preso argomento per diffidare il contraente infedele.

Ma in Italia è un'altra faccenda. Quando si tratta dello Stato pare che ciascuno abbia licenza di fare senza molestia il comodo proprio.

Or quali sono stati e quali sono le conseguenze pratiche di questo modo di procedere dell'*Agenzia Stefani*? Se per l'interno le conseguenze pratiche sono state e sono tali da mettere gli italiani nella triste condizione di non poter ricevere informazioni politiche se non provenienti da interessata fonte straniera; per l'estero sono stati e sono tali da impedire alle nostre numerose colonie di ricevere notizie dalla loro patria inquinate dalla peggiore lue forestiera!

E gli esempi, che da molto tempo avrebbero dovuto ammonire il governo, non mancano. Noi non ne citeremo molti, che pur potrebbero esser citati, e dei quali possono fare onesta testimonianza i nostri connazionali in Egitto, per tutto l'Oriente, i quali invano più volte hanno cercato di avere un servizio telegrafico diretto colla madre patria ed hanno dovuto urtare contro il privilegio della *Stefani*.

Per parte nostra a fine di non annoiare i lettori ci limiteremo a registrarne due soli che sono caratteristici.

Primo: — *l'annunzio di una vittoria italiana*.

Il giorno 13 gennaio 1895 gli italiani battevano a Coatit, e il giorno dopo a Senafè, ras Mangascià.

Un amico nostro sapendo che la *Stefani* non poteva telegrafare che per la via di Parigi, pensò bene di mandare due parole a Tunisi, persuaso che quella patriottica colonia avrebbe giubilato per il lieto evento.

Il giornale l'*Unione* che si stampa laggiù ne diede tosto notizia ai suoi connazionali. Poi non si seppe più nulla! Si lasciarono trascorrere indarno *sette* giorni. Finalmente il 20 il giornale tunisino si decise addolorato a scrivere queste parole:

L'*Agenzia Havas*, sempre pronta a segnalare quanto agli italiani possa tornare sgradito, è viceversa muta quando si tratta di dare alla nostra colonia delle buone notizie!

Ma non tardò molto ad essere smentito. L'agenzia francese infatti si *affrettò* il giorno 24, cioè *undici* giorni dopo, ad informare della cosa gli italiani di Tunisi, con questo conciso ma eloquente dispaccio:

Gli italiani hanno riportato una vittoria contro... i dervisci!

Poi, nuovo ostinato silenzio! E notare che Tunisi è distante dodici ore dalla Sicilia!

Esempio secondo — *una sconfitta italiana*. — Il 3 marzo 1896, arriva allo stesso nostro amico un telegramma da Goletta col quale lo si avvisava con parole di desolazione, aver l'*Agenzia Havas* comunicato un dispaccio annunziante che le truppe italiane erano state sbaragliate dagli abissini a Gundet, e si domandava se era vero. L'amico rispose che nulla se ne sapeva a Roma. Il giorno dopo arrivava al governo italiano il telegramma della sconfitta di Adua. La *Havas* non aveva che errato il nome della località dove la battaglia era avvenuta; ma era stata diligente a propinare agli italiani l'amaro boccone prima anche che il governo italiano ne fosse informato.

Or si potrebbe domandare: Ebbe mai ad informarsi il Governo italiano se l'*Agenzia* ufficiosa che egli favorisce e protegge, aveva o non aveva comunicato all'*Havas* la notizia della vittoria di Coatit e di Senafè? E se essendone informata aveva egli chiesto alla *Agenzia* stessa perchè mai quella sua corrispondente avesse prima taciuto, poi dopo 11 giorni snaturata la notizia?

Ed ancora: ebbe mai il Governo italiano ad informarsi se, il giorno 3 marzo, cioè nell'atto stesso che l'*Havas* comunicava a Tunisi il triste annunzio della sconfitta nostra, ne avesse dato notizia alla sua consorella di Roma?

Nemmeno per sogno! Gli organi che in Italia hanno funzioni di pubblica utilità, come pretende di avere l'*Agenzia Stefani*, e come dicono che abbia i suoi fautori, si sono sempre dispensati dal compiacente controllo dello Stato. Ed è naturale che così sia, perchè in caso contrario si sarebbe chiesto: e come va che non osservate l'articolo 1° della vostra convenzione, per quanto illegittima? Come va che non tenete nemmeno a Parigi i rappresentanti e gli agenti di cui con quell'articolo vi si è fatto obbligo preciso?

Ma il discorso è già fin troppo lungo. Lo continueremo domani.

Gli spagnuoli alle Filippine

Il nuovo governatore delle Filippine
L'emigrazione della comunità religiosa

ADEN, 3 ottobre. — (X.) Il primo piroscafo spagnuolo, che da Barcellona sia diretto alle Filippine dalla rottura delle ostilità in poi, è il *Buenos Ayres*, un trasporto che formava parte della squadra di Camara. Il secondo sarà l'*Isla de Luzon*, che lo seguirà ben presto. Il *Buenos Ayres*, che è passato per Aden, porta patente americana ottenuta a Barcellona perchè in tal modo potrà *fare scalo* a Manilla e quindi raggiungere la sua destinazione a Ilo-Ilo, la capitale dell'isola di Panay.

E' strana questa faccenda della patente americana. Manilla è un porto spagnuolo, occupato temporaneamente dagli americani. Tale è almeno lo stato presente di fatto; le autorità di Barcellona quindi non si sono diportate correttamente.

Il generale Rios, che è stabilito a Ilo-Ilo come governatore delle isole Visayas, è stato nominato governatore generale delle Filippine. Quindi il governo di Madrid considera le Filippine come territorio spagnuolo. Dal punto di vista del commercio di esportazione Ilo-Ilo è più importante di Manilla. Lo zucchero, la *copra* (olio di cocco), il tabacco e l'*abaca* (la *musa textilis* o canapa di Manilla), principali fonti di ricchezza dell'arcipelago, si esportano da Ilo-Ilo.

Il grande centro di produzione di questi prodotti si trova nell'isola dei Negri, tra le Visayas le più vicine all'isola di Panay.

Secondo le ultime notizie, alcune comunità religiose si preparano ad emigrare dalle Filippine, giudicando che la loro condizione è molto minacciata, anche dato il caso, che gli spagnuoli rimangano. L'altro giorno tutta la comunità delle Suore agostiniane è passata a bordo dell'*Ernest Simons* proveniente da Hong-Kong. La loro casa religiosa di Manilla non

esiste più. Negli ultimi giorni abbiamo veduto di passaggio alcuni monaci fuggiti dalle Visayas, che viaggiavano a bordo del *Monte Thabor*, una nave inglese che si è incendiata presso l'isola di Socotora.

D'altra parte, si sa che parecchi monaci dell'isola di Luzon per conservare il loro potere e le loro prerogative si son messi dalla parte degl'insorti Tagali e che godono la protezione di quest'ultimi.

Dovunque — all'infuori di Manilla e di una delle isole dei Ladroni, paesi occupati dagli americani, e dell'isola di Luzon tuttora in potere dei Tagali — l'autorità spagnola vige come nel passato. Il generale Rios però con i pochi mezzi, che dispone, dovrà dar prova di grande abilità e di grande energia.

Delle questioni, che si stanno risolvendo tra la Spagna e gli Stati Uniti, quella delle Filippine potrebbe dar origine a qualche difficoltà. I possedimenti spagnuoli in Oceania formano cinque gruppi distinti: *a*) *Marianne* o isole dei Ladroni; *b*) *Luzon* e isole adiacenti; *c*) le *Visayas*, gruppo di molte isole delle quali la più vasta è Panay, con capoluogo Ilo-ilo; *d*) *Mindanao* e l'arcipelago di *Jolò*; *e*) le *Caroline* e *Palaos*. Ognuna ha popolazioni ed interessi diversi.

Luzon in grazia degli americani, è, tolta Manilla, in potere degli insorti, quasi tutti meticci cinesi; i meticci tagali-spagnuoli parteggiano per la Spagna e gli indigeni tagali non hanno iniziativa propria.

Le Visayas, tranne alcuni tentativi insurrezionali, sono rimaste fedeli alla Spagna; e così Mindanao e Jolò, dove i mussulmani si mantengono tranquilli. Solo a Jap nelle Caroline vi è la rivolta fomentata dai seguaci dei metodisti americani, che per le loro manovre furono espulsi.

Ma la Spagna nulla ha fatto o fa per trar profitto da questo stato non cattivo. La Germania ha mostrato le sue chiare tendenze in favore della Spagna e le proposte amichevoli della Russia non furono accettate a Madrid.

E' possibile una repubblica filippina? I malesi non possono essere che tiranni e schiavi, e l'uguaglianza civile e sociale è per essi una parola vuota di senso. Inoltre l'odio fra le isole è tale che i Tagali di Luzon dovranno, nel caso di una costituzione repubblicana indipendente, conquistare una dopo l'altra le altre isole.

E se gli americani diverranno padroni di Luzon dovranno adoperare verso i Tagali gli stessi mezzi di esterminio usati verso le Pelli Rosse.

In giro per il mondo

La misura della bellezza.

Credo di aver parlato in questa rubrica, nei giorni scorsi, di una miss Clara Betz, riconosciuta in America come la modella ideale per gli artisti e l'ideale modello della bellezza.

Ora, a proposito di lei, dall'America si vanno diffondendo le misure precise di una donna bella.

Essa deve avere cinque piedi e quattro pollici di altezza, novantuno centimetri e mezzo di busto, sessantasei centimetri ed un quarto di vita, undici centimetri e mezzo di mani, sedici centimetri e mezzo di piedi, ecc. ecc.

Non continuo nella enumerazione dei centimetri delle altre varie parti della perfetta beltà muliebre.

Ma la cosa merita di esser tenuta a memoria. Se, come pare e come deve, il sistema prevarrà, una piccola rivoluzione si compirà nella società umana.

Per esempio, quando per le vie si incontrerà una signora, invece di misurarla col solito rapido sguardo complessivo, si toglierà dalla tasca un metro, la si pregherà di volersi fermare e le si misureranno il naso, la bocca, gli occhi, il busto, ed il resto. E la donna sarà tanto più ricercata quanto più le sue forme si avvicineranno alle misure tipiche. Non solo, ma tutta la letteratura epistolare amorosa subirà una profonda trasformazione.

Per esempio, invece di scrivere le solite antichissime frasi ad una signorina alla mano della quale si aspira, le si dovrà inviare una lettera così e non altrimenti concepita:

« Signorina! Io vi adoro perchè le vostre linee rappresentano una perfetta equazione. Il mio non è un amore volgare, ma celestialmente matematico. No, il mio cuore non m'inganna! voi avete mani di fata lunghe appena undici centimetri, un naso greco di appena sei centimetri, ed un divino sguardo negli occhi di sette centimetri e mezzo, ecc. »

Cose d'America!

Una battaglia di uccelli.

Fa il giro della stampa internazionale una curiosa storia di una battaglia accanita fra aquile e cicogne.

Ecco i particolari, riassunti dal racconto di un testimone oculare.

Le cicogne erano innumerevoli; esse formavano delle bande numerose che oscuravano il cielo. Le aquile, benchè esse pure molto numerose, non lo erano nondimeno tanto quanto le avversarie.

La battaglia incominciata verso le otto del mattino, non finì che verso le due del pomeriggio.

Le grida lanciate dalle combattenti erano così assordanti che si sentivano a parecchi chilometri di distanza.

La vittoria fu, da una parte e dall'altra, disputata con accanimento; ma restò infine alle aquile. I morti ed i feriti coprivano il suolo a centinaia.

Secondo un rapporto ufficiale, più di mille cicogne furono contate sul terreno. I vincitori non perderono che centocinquanta dei loro.

Si pretende che uno scontro di questo genere, ebbe luogo negli stessi paraggi, or sono trent'anni, ma che allora le cicogne riportarono la palma.

Proprio come nella storia degli imperi!

Dirò un altro giorno l'influenza decisiva esercitata sulla fine della battaglia da un vero *canard*.

L'Appello, organo settimanale del movimento cattolico vercellese, e che riporta da Geremia, in prima pagina, questo piccolo ma salutare eccitamento: « Chiamate forte e dite: Riunitevi e serriamoci nei nostri propugnacoli », pubblica uno sciocco articolo sul disarmo, e fa la voce grossa contro di noi. Ma per aver troppo invano chiamato forte, la voce dell'*Appello* è perfettamente rauca, e sarà molto peggio se quell'organetto non si serrerà nel suo propugnacolo. Diventerà afono.

Questo, poi, sarebbe un vero peccato, perchè le cose che vorrebbe dire sono esilaranti assai: mi fanno pensare a quei bambini, tardi d'ingegno, che battono le sciaboline di legno sull'acciaio per farne uscire scintille.

Sopratutto, reverendi, molto cloralio misto ad acqua di arancio!

La signora Turaccioletti è molto maldicente. Ieri essa raccontava a suo marito di avere avuto una discussione con la sua amica intima e di essere stata in procinto di dirle parole molto insolenti.

— Fortunatamente — dice — mi morsi la lingua a tempo!

— E — dice Turaccioletti — non ti sei sentita male?

Z... un bravo ragazzo, ha il difetto di essere un arrabbiato violento e di avere le mani troppo svelte.

L'altro ieri, era chiamato in qualità di testimone dinanzi al tribunale penale.

— Alzate la mano — gli dice il presidente.

— Su chi? — risponde Z... guardandosi attorno.

Vice-Richel.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 12, ore 2 pom. — (*Guidi*). Nella bandita Gineri, presso Sesto, le guardie Alessandro Pagnotta e Alessandro Fabbri, sorpresero ieri sera un cacciatore ventisettenne a cui contestarono la contravvenzione perchè introdottosi nella bandita. Stavano allontanandosi, quando da altri due cacciatori furono esplosi contro loro quattro colpi di fucile, producendo a entrambi leggiere ferite. Le guardie risposero sparando le carabine, ma i colpi andarono a vuoto.

Si fanno indagini per rintracciare i cacciatori che poterono sottrarsi all'inseguimento delle guardie.

— La suddita inglese Elisabetta Graer Dodersen, mentre passava nel Lungarno Vespucci, si vide avvicinare da un individuo che le strappò di tasca con violenza il portamonete. Raggiunto da alcuni individui e arrestato, si qualificò per Enrico De Villa, ventiquattrenne, cameriere disoccupato.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 12, ore 2,40 pom. — (*edi*). — Si annunzia che nel processo pei fatti del nostro municipio saranno difensori l'on. Muratori pel Costella; gli avvocati P. Tribolati e C. Bertini pel segretario Goti, e l'avv. L. Ricci pel tesoriere Chiappe.

Per la difesa del Costella si sarebbe offerto anche l'on. Mazza — e altri avvocati si aggiungeranno forse a quelli nominati.

Si smentisce che sia per accordarsi agli imputati la libertà provvisoria.

— Sono state scoperte ieri le targhette della via Ernesto Rossi, già della Pace.

— L'operaio rimasto ucciso nella esplosione della miniera del Giove a Rio Marina (Elba), aveva nome Amedeo Canovaro, da Rio nell'Elba, di anni 29, scapolo. Gli furono rese affettuose onoranze funebri.

I due operai feriti sono in condizioni gravi. Sono certi Luigi Tamagni e Giacomo Simoni.

— Il nostro Ricovero di mendicità è stato premiato con medaglia d'argento all'Esposizione di Torino, per le notizie statistiche pubblicate a cura del direttore e del segretario.

L'onorevole Martini

(Nostro teleg. part.)

BRESCIA, 12, ore 10 m. — Ieri mattina l'on. Martini giungeva a Maderno col piroscafo da Desenzano, proveniente da Monza, per salutarvi Zanardelli, dovendo recarsi fra pochi giorni all'Eritrea.

Il Martini ripartiva la sera stessa con l'ultimo piroscafo.

La scuola tecnica di Montevarchi

(Nostro telegramma particolare)

MONTEVARCHI, 12, ore 3,20 pom. — (*Gippi*). L'adunanza consigliare non è avvenuta per mancanza di numero legale, ed è stata rimandata a lunedì.

Pei condannati politici

(Nostri telegrammi particolari)

SIENA, 12, ore 3,20 pom. — Iersera la Società dei volontari italiani, in apposita riunione, votava un ordine del giorno invocante un più mite trattamento per i condannati politici, e facendo voti che non sia lontano il giorno di un'amnistia pacificatrice degli animi.

PAVIA, 12, ore 3,15 pom. — Dietro iniziativa del deputato Rampoldi, si sono qui costituiti un Comitato di soccorso per i danneggiati dagli avvenimenti del maggio, ed un Comitato per la petizione da presentare al Parlamento a favore dei condannati politici.

Assassinio o suicidio?

(Nostro teleg. part.)

SALERNO, 12, ore 9,45 ant. — (*O. de Sica*). Ieri mattina, sulla strada che mena a Fisciano, e precisamente ad un chilometro da Baronissi, fu trovato il cadavere di uno sconosciuto. Il professor Landi di Fisciano, passando di là, scorse il corpo dell'infelice e, preso da raccapriccio, corse ad avvertire il brigadiere dei carabinieri di Baronissi, il quale accorse sul posto prontamente.

Il cadavere dello sconosciuto giaceva in una positura strana: ripiegato in un incavo della via, gli abiti bruciati qua e là, e di sotto alla schiena dei resti di carta arsa.

Poco discosto erano un ombrello di seta ed una pistola scarica.

L'infelice appariva dell'età di 50 anni; portava la barba nera. Nelle tasche si trovarono 20 centesimi. Non si potè identificare. Sulle prime era corsa voce che fosse un messo dell'usciere Marra, ma tale diceria fu presto smentita.

La sera innanzi, una persona di cui non so il nome, aveva incontrato lo sconosciuto che accostatoglisi, aveva detto essere un ex-impiegato delle ferrovie licenziato. Si era mostrato abbattuto; altro non si sa.

L'infelice, aspersosi il corpo di alcool o di petrolio, è stato bruciato o si è bruciato da sè? E quella pistola scarica?

Le indagini attivissime risponderanno — è da sperarsi — a queste domande.

A domani altri particolari.

Cronaca del cattivo tempo

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 12, ore 5 pom. — (*edi*.) Imperversa qui un fortissimo vento di mare. Le navi del porto rinforzarono gli ormeggi. Due navicelli uno carico di vino e l'altro di marmo affondarono. Nessun danno alle persone. Il fortunale continua.

SPORT

CORSA DI RESISTENZA

(Nostro teleg. part.)

FIRENZE, 12, ore 2,40 pom. — (*Guidi*). Ecco il risultato della corsa di resistenza tra gli ufficiali.

Giunsero primi nel seguente ordine: Capitano Giacometti, tenenti Pancamo, Bertetti, Cugini, Pirandello, Donalisio, Marmora.

Durante la corsa morirono i cavalli dei tenenti Fontana e Centinari.

Oggi ha luogo la corsa decisiva di 30 chilometri da Firenze a Poggio Caiano e viceversa, a cui prenderanno parte i detti ufficiali meno il capitano Giacometti il cui cavallo è malato. I primi quattro otterranno i premi stabiliti per l'intera corsa.

TIRO A SEGNO

Oltre le gare di Tiro a segno tenutesi in settembre, sappiamo che in ottobre saranno tenute altre gare nelle seguenti città:

A Palermo, gara del gruppo « Liberi tiratori », libera a tutti; a Palombara-Sabina, seconda gara intermandamentale; a Verona, con intervento delle Società della provincia, e nel giorno 16 passeggiata patriottica, con refezione al Poligono, e discorso del deputato Lucchini, presenti le autorità civili e militari; ad Albano Laziale, 13.a gara comunale: a Firenze, dal 20 al 23 ottobre, 9.a gara provinciale.

Con regio decreto vennero costituite le nuove Società di Tiro a segno a Portolongone, a Bresnio in Sant'Anna d'Alfaedo ed a Boscochiesanuova.

A Trapani, in seno a quella Società di tiro, si è costituito il « Gruppo Tiratori Trapanesi. »

Corriere giudiziario

PROCESSO PEI TUMULTI DI FAENZA

RAVENNA, 11, ore 7 pom. — (*Stoor*). Eccovi il sunto della sentenza che il tribunale ha pronunciato stasera pel processo pei tumulti di Faenza.

Il tribunale assolve Babini Antonio, Cimatti Giovanni, Boschi Battista, Bassi Angelo, Cinti Giuseppe, Natalucci Ferdinando, Chiusi Amedeo, Benazzi Angela, Tura Antonia, Bisarca Santina, Salmi Zaira, Gabini Italia, Caroli Canzio, Bertoni Sebastiano, Ungania Andrea, Vicchi Ettore, Zama Sante; condanna Polisine Antonio a mesi 13 di reclusione e L. 250 di multa; Casadio Antonio e Cinti Luigi a mesi 10 di reclusione; Pasciatichi Primo, Casadio Luigi, Bertazzoni Ugo, Caroli Gioacchino, Morigi Antonio a mesi 10 di reclusione; Boschi Paolo a mesi 6; Dalmonte Domenica, Grandi Ernesta, Liverani Plemedio, Utili Anna a mesi 5; Orioli Maria a mesi 6 e L. 500 di multa. Sospende l'azione penale a carico di Tosi Clemente ricoverato nel manicomio fin dal maggio scorso.

FURTI ALLA « VITTORIO EMANUELE »

(Tribunale penale di Roma)

Nell'ottobre dell'anno scorso, si constatò alla Biblioteca Vittorio Emanuele la mancanza di qualche libro. Si esercitò allora una maggiore sorveglianza sui numerosi lettori, che la frequentano, e si riuscì nell'intento.

Infatti il 30 ottobre fu sorpreso un giovine seminarista, Gaetano Venturini, il quale usciva portando nascosto sotto la veste talare un volume dell'opera che aveva domandato alla lettura. Lo si arrestò, ed una perquisizione eseguita nella sua abitazione mostrò come egli aveva già rubato una ventina di volumi.

A sua scusa disse che li aveva portati via per leggerli in casa, con l'intenzione di riportarli poi mano mano che avesse finito di leggerli.

Fu rinviato però davanti al tribunale; ed oggi la terza sezione feriale, presieduta dal cav. Tortora, lo ha condannato a sette giorni di reclusione.

Lo difendeva l'avv. De Cousandier.

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio direttore,

Nella cronaca giudiziaria di ieri sera della *Tribuna* è fatto il mio nome tra quelli dei difensori del processo Macola. Ora ti prego di rettificare codesta notizia per quanto mi riguarda non avendo io in quel processo assunto la difesa di alcuno dei colleghi rinviati a giudizio. Grazie tante.

Tuo

Avv. S. F. Monti-Guarnieri

L'ESPOSIZIONE DI TORINO

Industrie chimiche — Industrie manifatturiere — Industrie meccaniche — Prodotti alimentari.

TORINO, 8. — (*G. Bertola*). La Giuria per le industrie chimiche e per gli esplodenti ha dato una medaglia d'argento al polverificio Pieruccetti di Gallicano in provincia di Lucca.

Il polverificio Pieruccetti è la prima volta che si presenta ad una Esposizione e per essere la prima volta ha fatto una assai buona prova.

Esso fu impiantato nel 1846, ma per varie vicende ebbe da principio poco sviluppo.

Nel 1876 il sig. Ernesto Pieruccetti, proprietario, diede molto maggiore impulso al polverificio, adattandolo specialmente alla fabbricazione della polvere da mina.

Nella fabbricazione viene adoperato zolfo di Romagna e Sicilia e la produzione annua oscilla fra i mille ed i mille e cento quintali. Questa produzione è per un terzo polvere da mina a grana grossa e per due terzi polvere da caccia.

Lo stabilimento potrebbe produrre 2500 quintali annui se il bisogno lo richiedesse.

Le polveri da caccia vengono condizionate in svariati tipi di scatole di latta cromolitografate ed in scatole di cartone.

Lo stabilimento fabbrica tre polveri da caccia ordinaria: tipo « uso caccia » tipo « Fossano » e tipo « Scafati. »

La media degli operai impiegati nel polverificio è fra il 25 ed il 30, e sono tutti assicurati alla Cassa nazionale di Siena con un premio annuo medio di L. 550.

La ditta Pieruccetti ha depositi e rappresentanti a Napoli, a Messina, a Palermo, a Venezia, a Bologna ed in quasi tutte le grandi città d'Italia.

Il collaudo delle polveri viene fatto con un provino mortaio senza resistenza di molla.

Nella galleria delle industrie manifatturiere una delle esposizioni più importanti è quella della industria dei cappelli.

E' noto come da pochi anni soltanto l'Italia ha potuto far fronte con l'industria nazionale dei cappelli a quella estera ed i risultati che si sono ottenuti sono veramente meravigliosi.

Tuttavia fra tante ditte che esposero, la Giuria ha creduto di concedere un unico gran diploma d'onore, e questo è stato assegnato alla ditta G. B. Valera e Ricci di Monza.

La meritata alta onorificenza è stata specialmente assegnata a questa ditta, perchè oltre la finezza e la superiorità di tutti i prodotti che espose, essa ha portato alla Esposizione la dimostrazione più persuasiva della potenzialità della industria monzese dei cappelli.

Finora l'industria dei cappelli a Monza, che dà una produzione di grande importanza tanto all'Italia quanto all'estero, era applicata esclusivamente ai cappelli di lana.

Mercè l'iniziativa della ditta G. B. Valera e Ricci i quali hanno portato alla massima perfezione la lavorazione dei cappelli di pelo, il colpo portato alla primitiva lavorazione è assolutamente decisivo, tanto che la loro confezione nulla ha più da invidiare ai cappelli inglesi per i quali i cappellai che spacciano al minuto esigono prezzi rilevantissimi. Ora è noto che molti, quasi tutti i cappelli che passano per inglesi e che vengono messi in commercio a prezzi alti, non sono altro che il prodotto della raffinatezza dell'industria italiana, che, come dissi, fece passi giganteschi.

Si deve in massima parte questo grande trionfo dell'industria nazionale alla ditta Valera e Ricci di Monza, la quale in questo ramo della fabbricazione del cappello di pelo, ha già tanto favore che deve fare una fortissima esportazione in tutti i paesi del mondo ed ha un vasto spaccio in Italia, in virtù della fine qualità del prodotto e della mitezza dei prezzi.

Nelle industrie meccaniche una delle medaglie d'oro date dalla Giuria più meritatamente è quella concessa alla ditta Alfonso Sellaroli e compagni di Guardia Sanframondi.

La ditta Sellaroli è costruttrice di orologi e ne ha esposti due monumentali i quali hanno ciascuno uno scappamento libero a forza costante della più perfetta esecuzione e semplicità, e delle nuove quadrature di suonerie inventate dal cav. Sellaroli, le quali non presentano gli inconvenienti sempre lamentati della ripartitoia e delle scalette con lumache di divisione, e sono invece un grande progresso nella meccanica dell'orologeria.

Questi due splendidi orologi sono muniti di due pendoli a compensazione tubolare, che sono un'altra invenzione del cav. Sellaroli e che sono costrutti con una precisione ammirevole.

Questi importanti lavori del Sellaroli furono già assai ammirati, fin dall'apertura di questa Esposizione, e dopo una visita fatta da alcuni orologiai svizzeri, la *Revue d'horlogerie* che esce ogni mese a Ginevra notò, in uno splendido articolo, l'importanza della mostra.

La detta Rivista diceva appunto che i due orologi monumentali esposti dalla ditta Sellaroli di Guardia Sanframondi in provincia di Benevento rappresentano quanto di meglio si è fatto finora in questo ramo della meccanica e non temono confronti con qualsiasi costruzione del genere.

Nella Galleria dell'agricoltura e generi alimentari, l'industria della dolciatura e della canditura dei frutti è una delle maggiori e quella che dà lavoro ad una grande quantità di operai, creando una relativa agiatezza alla nostra Riviera di Ponente.

Una delle maggiori espositrici e che fu già premiata alle principali Esposizioni di Parigi, di Filadelfia, di Milano, di Savona è la ditta Silvestre, Allemand e C.i precisamente di Savona.

Questa Casa, fondata in Francia il secolo scorso, fu trasferita in Italia circa venti anni fa, nel 1877, e creò sulle sponde del nostro bel Tirreno e del Mar Ligure il maggiore sviluppo alla propria produzione.

La sua specialità è la lavorazione della ghiacciatura delle frutta e della loro cristallizzazione, specialmente per l'esportazione.

L'Italia è senza dubbio la prima, all'estero, per i suoi canditi e la ditta Silvestre, Allemand e C. esporta in tutte le parti del mondo i suoi *chinotti* al liquore.

Questa ditta, ch'è una delle primarie per la qualità e bellezza dei suoi prodotti, ha uno stabilimento nel quale sono introdotti tutti i perfezionamenti ultimi. Impiega un personale di oltre 200 persone, la maggior parte donne, ed ha una produzione dai 150 ai 200 mila chilogrammi di canditi ogni anno.

Lo stabilimento di Savona è diviso in tre diversi riparti, collegati fra di loro per mezzo di una Decauville la quale trasporta i vagoncini carichi di frutti canditi.

Questi vagoni, per mezzo di ascensori, vengono innalzati ai piani superiori dove è immagazzinata la frutta lavorata, e pochi sanno, mangiandolo in fine dei loro pasti, per quante operazioni deve passare un frutto, un chinotto, prima di ottenere il delizioso sapore che lo rende così prezioso.

La ditta Silvestre, Allemand e Comp. è ormai celebre in questa sua enorme produzione e non c'è paese del mondo che non benedica l'Italia, terra dell'arancio e dei frutti, per virtù specialmente di questa antica ditta, così produttiva di generi squisiti, e che ebbe in quest'ultima prova il diploma d'onore, come ricompensa alla sua grande produzione ed esportazione.

Piccola Cronaca

CRONACA DI ROMA

La riforma della pubblica sicurezza a Roma. — La *Gazzetta ufficiale* ha pubblicato iersera i decreti per la riforma della pubblica sicurezza a Roma. Le modificazioni che i nuovi decreti hanno introdotto nel primitivo progetto ideato dal cav. Sitvagni, le siamo venuti a mano a mano enumerando a suo tempo.

Ecco intanto in succinto le disposizioni principali dei due decreti.

Quanto ai funzionari la polizia sarà così organizzata:

Vi sarà un commissario centrale capo con le funzioni di questore, 15 commissari 17 vice-commissari e 32 delegati.

Tre commissari, quattro vice-commissari e 14 delegati saranno addetti all'ufficio centrale di questura, gli altri 12 commissari, 13 vice-commissari e 18 delegati saranno distribuiti fra i 12 distretti e le 7 delegazioni, in cui sarà divisa la polizia a Roma. I distretti sono, come già dicemmo, Campo Marzio, Trevi, Castro Pretorio, Esquilino, Monti, Viminale, Campitelli, Trastevere, Prati, Sant'Eustachio Ponte, Borgo; le delegazioni: S. Lorenzo, Porta Pia, Porta Trionfale, Porta del Popolo, Porta San Giovanni, Testaccio e Porta Portese.

Il commissariato centrale avrà tre divisioni, per la polizia politica, per la polizia giudiziaria, per la polizia amministrativa.

Al commissariato centrale è annesso pure un ufficio antropometrico, del quale sono a capo due medici, un fotografo ed un commesso tecnico.

Quanto al nuovo corpo delle guardie di città, esso si comporrà di 14 compagnie agli ordini di un ispettore comandante, e di 32 ufficiali. Le guardie saranno in tutto 1553; vi saranno 220 agenti in borghese.

A ciascuno dei dodici distretti nei quali è divisa la capitale è assegnata una compagnia di guardie di città; ai distretti di Trevi ed Esquilino ne sono assegnate due.

Vi saranno quattro brigate di riserva, che prestano servizio armate di moschetto: una riserva centrale alla prefettura, composta di 84 guardie, un comandante di compagnia e un trombettiere per provvedere ai bisogni eccezionali in qualunque parte della città; tre brigate di 24 uomini ciascuna a disposizione dei distretti divisi in tre zone.

La principale novità della riforma consiste nella organizzazione della vigilanza della città. L'unità di vigilanza è l'isolato di case, il quale è sottoposto alla continua guardia di un agente o piantone.

Ogni distretto è diviso in tre settori o circoli, corrispondenti alle tre brigate di guardie formanti una compagnia; in ogni circolo sono segnati gli isolati di case nei quali è ripartito.

Due o tre agenti a turno, in periodi di guardia varianti dalle 8 alle 12 ore, sono comandati a percorrere gl'isolati affidati alla loro vigilanza. Essi debbono:

curare di prevenire i delitti e reprimerli sollecitamente;

sorvegliare ogni persona che dia sospetto, dissipare gli assembramenti, curare l'esecuzione delle leggi e dei regolamenti, impedire l'accattonaggio, gli scandali, il disturbo della pubblica quiete, mantenere l'ordine e la regolarità della circolazione;

curare il rispetto della proprietà pubblica e privata, impedire i guasti ai monumenti;

impedire che i venditori ambulanti, i venditori di stampe e giornali, i ciarlatani, i cantastorie ecc., diano molestia ai cittadini;

prestare protezione ed aiuto ai vecchi, alle donne, ai fanciulli e agli infermi, offrire soccorso a donne e fanciulli smarriti;

conoscere bene e perlustrare continuamente le strade, le piazze, i vicoli, i sottopassaggi, i portoni, i cortili di transito degli isolati;

imparare a conoscere tutti i cittadini che dimorano nei luoghi dati alla loro vigilanza.

Perciò le guardie degli isolati saranno sempre le stesse; di notte i piantoni si accoppiano e pattugliano nella zona assegnata ad ambedue.

Poichè in ogni settore o circolo di distretto vi è un posto dove ha sede una brigata di guardie, i piantoni degli isolati possono, quando occorra, chiamare in soccorso prima gli uomini della loro brigata, poi per necessità improvvise e gravi, i rinforzi alle brigate di riserva o al Commissariato centrale. Così ad ogni chiamata del piantone possono accorrere ad un luogo indicato un otto o dieci guardie della brigata, una dozzina di guardie di riserva armate di moschetto, e infine un rinforzo della brigata centrale: un totale di forza quindi variante al minimo dai 20 ai 30 uomini. Tutto sta che si diano i mezzi al piantone di poter far la richiesta con sollecitudine e che nei posti di guardia si stia vigilanti alle chiamate. Vedremo!

E' mantenuto il servizio ausiliario di pubblica sicurezza nell'interno della città, e affidato ai carabinieri.

Queste, le linee generali della riforma. Una Commissione presieduta dal sottosegretario di Stato per l'interno è incaricata della nomina dei funzionari; un'altra Commissione presieduta da un capo sezione della Direzione generale della pubblica sicurezza provvederà al reclutamento delle guardie.

La riforma è già in via di attuazione. Procede attivamente il lavoro di ripartizione di ciascun rione

---

18 Appendice del 13 ottobre 1898

Una macchia d'inchiostro

Romanzo di RENATO BAZIN

Proprietà letteraria della Tribuna - Riproduzione interdetta

Giovanna camminava leggermente, tutta diritta e svelta, fra i giovani cespugli coperti di foglie novelle che la celarono bentosto.

Nondimeno Lampron continuava a fissare lo svolto del sentiero donde era scomparsa.

— A che cosa pensi? gli dissi.

Egli si passò la mano sulla barba nel cui centro spiccavano dei peli grigi.

— Penso, mio caro, che la gioventù ci lascia a questo stesso modo, all'ora in cui la amiamo di più, con un leggero sorriso e senza dirci ove va. La mia mi ha giuocato questo tiro.

— Quale buona idea è stata la tua di disegnarli entrambi! Mi vuoi far vedere il disegno?

— No!

— Perchè no?

— Non è neppure un abbozzo: soltanto tre colpi di matita.

— Fammelo vedere ugualmente...

— Mio piccolo amico Fabiano, tu dovresti sapere che quando mi ostino, vuol dire che ho un'idea, come l'asino di Balaam. Tu non vedrai il mio album nè oggi, nè domani, nè dopodimani.

Ho risposto bestialmente:

— Non me ne importa, sai!

In fondo ero assai contrariato, e ho lasciato un po' freddamente Lampron sul marciapiede della stazione.

Si può immaginare un capriccio di tal genere! Non farmi vedere un disegno che ha fatto innanzi a me, un disegno che rappresenta Giovanna!

28 aprile, nove del mattino.

Nascondi pure i tuoi disegni, amico Lampron; sprofondali pure nelle tue cartelle o nelle tasche, mi importa poco; io la ho nel cuore l'immagine di Giovanna, e la rivedo quando voglio, e l'amo, l'amo, l'amo!

Io non so che cosa avverrà di lei e di me. Spero senza sapere che, nè il perchè, nè il per quando e unicamente ciò è dolce.

Nove di sera.

Nel pomeriggio odierno, alle due, incontro Lampron, al boulevard San Michele. Camminava affrettatamente con una cartella sotto il braccio. Lo abbordo. Ha l'aria contrariata e accoglie malamente l'offerta che gli faccio di accompagnarlo. Mi sale il sangue al capo.

—Ebbene, arrivederci, signor Lampron; dal momento che non è più permesso di abbordarvi, arrivederci.

Egli riflettè per un momento.

— Ebbene, seguimi se vuoi; vado dal mio corniciaio.

— Un quadro?

— Presso a poco.

— Ed ecco il mistero! Tu mi facevi il misterioso ieri per un disegno, oggi per un quadro. Non va bene, Silvestro, no, non va bene.

Egli mi guardò con un'aria di compassionevole amicizia.

— Povero e buon amico mio! disse.

Poi ripigliando la sua voce decisa e ferma:

— Ho molta fretta, vieni se vuoi. Avrei preferito che fosse fra quattro giorni; ma infine la gioia non arriva mai troppo presto.

Quando Lampron vuol tacere, è inutile interrogarlo. Mi rassegnai dunque alla meditazione delle parole: la gioia non arriva mai troppo presto.

Scendiamo pel boulevard, lungo le birrerie. Il mio amico Silvestro marcia fieramente e non si confonde con la folla che attraversa. Si indovina in quell'uomo, grave senza affettazione, indifferente al rumore e alle curiosità della via, un'anima robusta ed elevata. Fra i viandanti egli è qualcheduno.

Odo uscire da un gruppo di studenti, seduti avanti a un caffè, questo dialogo che ei non sembra notare:

— Osserva; vedi quello più alto, laggiù! E' Silvestro Lampron.

— Il premiato al Salone di due anni fa!

— Sì, un signore, sai bene.

— Ne ha realmente l'aria.

A sinistra, disse Lampron.

Voltiamo a sinistra, e giungiamo in via Hautefeuille, innanzi ad una casa deteriorata sotto il cui portico pendono dei cartelli di stanze da affittarsi: è quivi che dimora il corniciaio.

Il corridoio è oscuro, le mura sono sfregiate dalla quantità di sloggiamenti che hanno presenziato. Saliamo. Al quarto piano, un odore di colla e di rinchiuso sparso sul pianerottolo basterebbe ad indicare la professione dell'inquilino.

Per maggior precisione vi è un cartellino inchiodato sulla porta: Plumet, corniciaio.

— Plumet! Due giovani sposi!

Ma la signora Plumet ha già aperto. E' proprio lei, la piccola signora Plumet dello studio Boule. Ella mi riconosce nella semioscurità della scala.

— Come, signor Lampron, voi conoscete il signor Mouillard?

— E anche voi, signora Plumet, a quanto sembra.

— Oh, benissimo, è stato lui, sapete, che ha vinto la causa.

— Contro l'ebanista? Benissimo. Vostro marito è in casa?

— Sì, signore, nel laboratorio. Plumet?

Dalla porta socchiusa che dà in una seconda stanza scorgiamo — in mezzo ai suoi operai formatori, doratori, brunitori, corniciai — un omettino bruno con barbetta, che alza il capo e si scioglie prestamente i cordoni del grembiale di lavoro.

— Vengo, Maria, vengo!

Era realmente un po' confusa la piccola signora Plumet di ricevervi così come si trovava e senza avere ancora finito di riordinare la casa. Me ne accorsi dal suo rossore, dal movimento istintivo che le fece correre le dita sopra ai ricci, in disordine, dei capelli.

Non appena il marito ebbe risposto, ella ci lasciò, e se ne andò in fondo alla stanza, nella penombra di un'alcova ingombra di mobili. Quivi, si piegò sopra una cosa quadra che distinguevo in sulle prime abbastanza malamente e che si agitò sotto la mano di lei.

— Signor Mouillard, disse ella alzando gli occhi verso di me....

Mi accorsi allora che la avevo seguita.

— Signor Mouillard, è mio figlio Pietro!

Oh, il dolce orgoglio di queste parole e del sorriso che le accompagnò! Col dito allontanò una delle cortine. Sotto la stoffa di percalle turchino scoprii allora, fra il guanciale e le coperte bianche, due occhiettini neri e una ciocca bionda.

— Vedete quanto è cattivo! riprese ella, e si mise ad accarezzare il bimbo che si destava.

Nel frattempo, all'altra estremità della sala, Silvestro parlava col signor Plumet.

— Impossibile, diceva il corniciaio, siamo affogati dal lavoro, ho venti ordinazioni che aspettano.

— E' un servizio da amico che vi chiedo.

— Vorrei essere in grado di servirvi, signor Lampron, ma se vi promettessi non potrei mantenere la promessa.

— Peccato! tutto era accomodato. Il disegno doveva essere esposto insieme alle due incisioni.... Povero il mio Fabiano, io ti riserbavo una sorpresa. Suvvia, vieni a vedere!

Accorsi. Silvestro aprì la cartella.

— Riconosci!

— Cielo, se ho riconosciuto! Il signor Charnot di spalla. Giovanna di profilo, somigliantissima, un angolo di foresta, l'ombrellino in terra, la mazza piantata nell'erba: un quadro di genere di una finezza e di una verità perfette.

— Quando hai fatto ciò?

— Questa notte.

— E lo vuoi esporre?

— Al Salone.

— Ma al Salone, Silvestro...... non si riceve più nulla. E' un pezzo che è passato il 15 marzo.

— Ho dovuto precisamente sudare sette camicie e intrigare tutta la mattina. Per un quadro non sarei mai riuscito; ma un disegno, venti centimetri su trenta, è tanto piccolo!....

— Corruzione di funzionari, allora?

— Con sostituzione proibita: avevo appeso laggiù, fra due incisioni, un interno di bosco a matita, abbastanza simile a questo; si stacca l'uno, si attacca l'altro..... infine, tutto un piccolo mistero di iniquità di cui mi vergogno ancora. Arrischiavo ciò per te, speravo che ella verrebbe e che si riconoscerebbe.

— Ma certo che si riconoscerà e capirà; come vuoi che non indovini? Silvestro, quanto ti ringrazio!

Saltai al collo dell'amico Silvestro, chiedendogli scusa per le mie sciocche recriminazioni.

Era un po' commosso anche lui e alquanto turbato dal piacere che mi causava la sua sorpresa.

— Vedete, Charnot, disse al corniciaio, che aveva avvicinato il disegno alla finestra e lo esaminava da uomo del mestiere, questo giovane è interessato anche più di me alla faccenda, essendo un aspirante al matrimonio cui voi potreste riuscire utilissimo. Se voi non incorniciate il disegno, scomparirà tutta la gioia di lui.

Il corniciaio dondolò il capo.

— Suvvia, Antonio! disse una vocina carezzevole e la signora Plumet lasciò la culla per recarsi in nostro soccorso.

la zona e di delimitazione delle delegazioni distaccate fuori le porte.

Per la fine del mese tutti i lavori preparatorii per l'attuazione della riforma saranno compiuti.

Associazione commerciale industriale agricola romana. — Il Consiglio direttivo di quest'Associazione ha deliberato la nomina di una Commissione per l'iscrizione presso la locale Camera di commercio di tutti gli esercenti industriali aventi diritto all'elettorato commerciale.

Nominò pure un'altra Commissione composta di soci rappresentanti tutti i rami del commercio, perchè studi e proponga tutte le modificazioni atte ad appagare i giusti desiderati ed interessi della classe commerciale sulla tariffa daziaria comunale. Andando a scadere con la fine del 1900 la convenzione governativa e ritornando il municipio in possesso dei suoi dazi, è indubitato che una bene intesa revisione della tariffa vigente, può ridondare tanto a vantaggio del comune quanto al commercio della nostra città.

Infine ha deliberato di fare nuovi uffici presso il governo, perchè l'eterna questione dell'allacciamento della stazione di Trastevere con quella di Termini, venga ripresa in serio esame e condotta una buona volta in porto.

L'Esattoria comunale. — La Giunta provinciale amministrativa ha approvato la concessione di appalto dell'Esattoria comunale alla ditta Sala e Silo di Como.

Allo Sferisterio Sallustiano. — Ecco la prima partita impegnata pel giorno 13 ottobre alle ore 4 1/4:

Rossi: Gabri, Busoni, Tarabelli.
Turchini: Bessi, Marini, Berardi.
Riserva: Franchi.
Seconda partita:
Rossi: Gabri, Marini, Tarabelli.
Turchini: Franchi, Busoni, Berardi.
Riserva: Bessi.

La teppa. — Alle 7 di iersera il sig. Carlo Girolamo Pocci, passeggiando pel Corso, vide alcuni giovinastri seguire, dandole fastidio e indirizzandole canzonature e laidezze, una pacifica brigata di un prete e di due donne, sue sorelle.

Il Pocci, visto che, malgrado fosse l'ora del passeggio sul Corso, non vi era, in quei pressi, neppure l'ombra di una guardia, rassicurò il prete e le sue sbigottite compagne che avrebbe cercato un agente e mosse alla difficile ricerca.

Allora i teppisti, abbandonate le vittime, lo raggiunsero e mentre uno di essi lo agguantava per un braccio apostrofandolo: — « A' paino! dove vai? » un altro gli disse, mostrandogli un nodoso bastone: « Tu vai a chiamare le guardie! Bada che ce n'è anche per te! » e un terzo minacciò di accoltellarlo.

Si cominciava intanto a raccoglier gente, e i teppisti se la svignarono.

Domandiamo, semplicemente, se queste sono cose degne di paesi civili e se è possibile che alle 7, sul Corso, non vi sia una guardia a pagarla un occhio!

Tentato suicidio. — Oggi alle 2 il fabbro Luciano Gingani, di 26 anni, da Roma, abitante in via Porta Castello n. 6, per dispiaceri amorosi si è buttato al Tevere dal ponte di Ferro in piazza Pia.

Al tonfo accorsero i barcaroli Garofali e Leandri della Società degli asfittici e lo trassero a salvamento.

Venne trasportato all'ospedale di S. Spirito. E' fuori di pericolo.

Ferimento. — Stamane alle 10 1/2 il fruttaiolo Antonio Rigirozzi, di 16 anni, romano, sul ponte di Ferro venne a questione, per motivi d'interesse, col venditore di castagnaccio Sampaolo Ignazio e n'ebbe da questo un colpo di coltello al viso. Guarirà in 8 giorni.

Musica al Pincio. — Programma dei pezzi di musica che il concerto del 63° regg. fanteria eseguirà domani dalle ore 3 1/2 alle 5 pom.

1. Montini, *Una passeggiata al Pincio*, marcia — 2. Puccini, *Manon Lescaut* — 3. I. Grabmeia, *Ungherese*, fantasia — 4. Verdi, *Aida*, atto quarto — 5. Bayer, *Le Puppen*, waltzer.

La grande Maison De Blanc di Ettore Franceschini, via del Corso, 141, 142, ieri ha esposto nella sala di esposizione un lettino di ferro smaltato bianco con fiori e oro, guarnito in seta ciel e merletti veri, vero gioiello di finezza ed eleganza, unico fino ad ora nel suo genere, eseguito nel proprio laboratorio in sole 48 ore per conto di S. E. la signora principessa Borbone-Valbranca, e spedito questa mattina per la volta del Castello di Valbranca a Narni ove colà dovrà aspettare che il futuro principino venga alla luce e con buona salute.

TEATRI

Il *Ruy-Blas* al *Quirino*.

La popolarità che a Roma ha sempre accompagnato tutte le riproduzioni di quest'opera, ha posto in moto le sue rumorose correnti anche iersera nell'ormai elegantissimo teatro di via delle Vergini, gremito di spettatori, lieti e plaudenti.

La cronaca dello spettacolo è presto fatta: degli applausi, che hanno echeggiato durante la serata, buona parte toccarono meritamente alle signore Angelini e Quaini: la prima una *regina* indovinata, nella voce e nell'azione, e la seconda una *Casilda* che alla leggiadria, alla signorilità della persona sa unire un buon metodo di canto.

Applausi fragorosi, del resto, furono pure rivolti agli altri esecutori: al tenore Martelli, che cantò con grazia e sentimento, al baritono Bernardoni, dotato di una voce estesa e robusta, ed al basso Isidori, che in verità non mostra eccessive attitudini per riprodurre il personaggio di *Don Guritano*.

Tutto sommato — compresa l'orchestra abilmente guidata dal maestro Guerreri — uno spettacolo che basandosi sulla popolarità, merita di essere incoraggiato, e che indubbiamente avrà la virtù di far riempire il *Quirino* per molte sere.

Questa sera prima replica.

Spettacoli del giorno.

Al *Politeama Adriano*: — iersera fu assai festeggiata, nel suo spettacolo d'onore, la bravissima cavallerizza signorina Powel.

Per domani alle cinque poi, si annunzia la straordinaria rappresentazione a beneficio della Società contro l'accattonaggio con un programma che non potrebbe essere più attraente, giacchè comprende il famoso carosello con 25 cavalli ed il divertimento danzante *Le quattro stagioni*, oltre a molti svariati esercizi, s'intende. Alla sera altra brillante rappresentazione.

Al *Valle*: — continuano, con successo, le repliche della *Vendetta di Don Ciccio*.

Al *Nazionale*: — iersera *I domino rosa* segnalarono un nuovo successo per la compagnia Ferrati-Russo.

Questa sera *Odette*. Domani *Nozze d'oro*, di D. Bicchi e *Una fortuna in prigione*, di Scribe.

Al *Manzoni*: — venerdì spettacolo d'onore della signora Borisi-Micheluzzi con la *Teodora* di Sardou.

Ire e rabbuffi.

Il signor E. A. Butti ci scrive da Torino una lunga e altezzosa lettera, che non ci crediamo in alcun modo tenuti a pubblicare.

In sostanza il signor Butti protesta che egli, al congresso drammatico, non ha proposto alcuna tassa sui lavori stranieri; e di più asserisce che la sua commedia, *La fine di un ideale*, caduta al teatro *Alfieri*, ha avuto un insuccesso soltanto *parziale*.

Al congresso veramente il signor Butti — come ci riferì il nostro redattore che vi ha assistito — non *propose*, ma *sostenne* all'inizio della discussione la tesi dell'applicabilità di una tassa, con poche parole che evidentemente si pentì di aver pronunziato quando volgendosi attorno notò la non poca meraviglia di alcuni suoi amici... intellettuali; in quanto alla *Fine di un ideale* — per il male che vogliamo al signor Butti — attendiamo a ripariarne quando risorgendo questo lavoro a Roma... o altrove, avrà trionfato su tutti i *bigotti della morale*, che del *parziale* insuccesso di Torino furono, secondo ciò che afferma l'iracondo autore, causa precipua.

Spettacoli del 12 ottobre

Nazionale (ore 9) — Compagnia drammatica Ferrati-Russo: *Odette*.
Valle (ore 9) — Compagnia comica napoletana Pantalena: *La vendetta di Don Ciccio*.
Quirino (ore 9) — *Ruy-Blas*.
Politeama Adriano (ore 9) — Compagnia equestre Schumann — Spettacolo variato.
Manzoni (ore 9). — Compagnia drammatica permanente Mauri: Spettacolo variato.
Sferisterio Sallustiano (giuoco del pallone) — Tutti i giorni partita alle ore 4.30.
Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Fondi, 11. — *Delitti infami.* — Un fatto raccapricciante è avvenuto nel vicino Comune d'Itri.

Bernardo Saccoccio aveva sposato in seconde nozze Concetta Fidaleo. Costei per disfarsi della figliastra di cinque anni, a nome Maria Civita Saccoccio, e per far sì che il marito ereditasse pochi beni di questa fanciulla, continuamente la seviziava. Ieri la povera bambina, con un calcio che la scellerata madrigna le diede, finì di soffrire. Dall'autopsia è risultato che la misera Maria era da parecchi giorni digiuna e che la morte è stata cagionata dalla contusione sulla regione inguinale destra. Premetto che già pendevano due processi contro l'inumana donna, uno per maltrattamenti e l'altro per rottura di braccio sempre verso la martire bambina.

Prontamente da questa città accorsero il sotto-tenente dei carabinieri e pretore. Quest'ultimo interrogato la Fidaleo, costei rispondeva con cinismo ributtante.

Lecce, 12, ore 2 pom. — *Oggi il Consiglio provinciale in sessione ordinaria elesse a presidente* l'on. Gaetano Brunetti, confermando a vicepresidente Nitti e a segretario Recupero.

Fiorano, 10. — *Fra ragazzi.* — Ieri, a Spinadoli, tal Berettini Tommaso, tredicenne, in compagnia di altri ragazzi, venne sorpreso da Leoni Marco, pure tredicenne, mentre salito su un albero, di proprietà di quest'ultimo, stava raccogliendo i resti dell'uva rimasta dopo la vendemmia. All'invito di partire avendo il Berrettini risposto che colto un grappolo se ne sarebbe andato, il Leoni afferratolo per i piedi, lo trascinò dall'albero e gli fu sopra. Rialzatosi dopo breve colluttazione, il Leoni estratto un coltello, menò un colpo all'addome al Berrettini, il quale venne tosto trasportato all'ospedale di Camerino in pericolo di vita. Il feritore è latitante.

Città di Castello, 11. — *Parricida.* Il 30 decorso settembre, nel vicino paese di Anghiari, Alberto Paolo, colono, di anni 37, per motivi di interesse, inveiva armato di bastone contro il proprio padre settantenne.

Il povero vecchio, in seguito alle percosse ricevute, ieri cessava di vivere.

Il parricida fu arrestato.

Sant'Angelo dei Lombardi, 11. — *Un prete che sfida a duello.* — A San Sossio Baronia, per ragioni di partito, il sacerdote Luigi De Biasi, insegnante, ritenendosi offeso dal figlio del sindaco, Vittorio Coppola, gli mandò regolare cartello di sfida.

Il Coppola lo respinse, e credè bene denunziare al vescovo l'avversario. Il vescovo sospese a *divinis* il sacerdote « per aver sfidato a duello. »

INFORMAZIONI

IL CONVEGNO DI VENEZIA

Ci telegrafano da Venezia:

« Il Re e la Regina giungeranno a Venezia domattina alle 8. L'imperatore di Germania arriverà alle 12 e 45.

« Iersera giunsero 20 gendarmi che scorteranno l'imperatore di Germania in Palestina.

« Si assicura che i Reali d'Italia si tratterranno a Venezia un paio di giorni. »

L'ON. PELLOUX

Stamane alle ore 9,30 l'on. Pelloux è partito per Venezia.

Erano a salutarlo alla stazione, oltre il prefetto Serrao, il questore Sernicoli e le altre autorità, i sottosegretari di Stato onorevoli Marsengo-Bastia, Zeppa e Wollemborg.

LE FORZE ITALIANE A CRETA

Stamane, alle ore otto antimeridiane, sul piroscafo *Archimede* della Navigazione generale italiana, è partito per La Canea il colonnello Carlo Alberto Crispo del 59° reggimento di fanteria. E' accompagnato dal capitano di stato maggiore Vittorio Elia del IX corpo d'armata.

Il colonnello Crispo, proveniente dal corpo dei bersaglieri, è un soldato di buona fama per energia e per valore.

Esso è stato prescelto per comandare i nostri tre battaglioni di fanteria e il battaglione di bersaglieri presentemente dislocati nell'isola di Creta.

Il comando delle nostre truppe di terra sarà stabilito a Chissamo, che in tal modo diverrà il capoluogo della nostra sfera d'azione.

Il colonnello Crispo opererà agli ordini dell'ammiraglio Bettolo, che ha il supremo comando delle forze italiane di terra e di mare.

A rinforzare la nostra divisione navale d'Oriente, sono oggi arrivate nella baia di Suda le regie navi *Affondatore* e *Castelfidardo*.

LE RICOMPENSE PER ADUA

La relazione redatta dal generale Heusch, presidente della Commissione, che fu incaricata di esaminare i reclami degli ufficiali e dei militari, a proposito delle onorificenze assegnate ai soldati di Adua, sarà esaminata dal ministro della guerra on. Di San Marzano, appena questi sarà tornato alla capitale da Firenze, ove si trova presentemente. Si crede quindi che le deliberazioni che saranno prese dopo questo esame, verranno pubblicate verso gli ultimi del mese corrente.

PER IL MOVIMENTO DEI GRANI all'interno

L'onorevole Fortis ha, in data di ieri, mandato ai prefetti del regno la seguente utilissima circolare, che attesta della sua sollecitudine per premunirsi contro gli eventi che nelle scorso anno turbarono il paese:

Tutti ricordano i rapidi aumenti verificatisi nei prezzi del grano e del pane nel maggio scorso, aumenti dovuti in parte alla scarsezza dei raccolti europei nell'anno 1897, in parte all'opera della speculazione sul mercato americano; tutti ricordano le differenze notevoli di prezzo tra mercato e mercato italiano, i timori della possibile mancanza del grano necessario alla alimentazione in taluni luoghi ed i tristi casi che derivarono dalla penuria dei cereali.

Ora è assolutamente necessario che, qualunque sia la vicenda dei raccolti, tali condizioni non si rinnovino ancora; e la vigilanza del governo deve essere tale da escludere anche il dubbio che un complesso di circostanze sfavorevoli possa rendere difficile alla popolazione più bisognosa il modo di provvedere alle prime necessità della vita.

Per adottare all'occorrenza misure pronte ed efficaci e specialmente per sventare le arti di una illecita speculazione, è mestieri avere cognizione del movimento granario, non solo in tutto il Regno, ma in ogni singola regione o provincia.

Io intendo mettermi in grado di avere sollecitamente e normalmente le opportune notizie, mediante anche la cooperazione, che non dubito sarà volenterosa e diligente, dei signori prefetti.

Non occorre occuparsi delle notizie commerciali intorno all'importazione ed esportazione che si hanno dagli uffici doganali.

Bisogna invece conoscere il movimento interno dei grani che si potrà a un di presso determinare, conoscendo in ciascuna provincia:

1. la entità dei depositi di grano; — 2. le quantità annualmente prodotte; — 3. le quantità importate ed esportate; — 4. il consumo presunto per la semente e per l'alimentazione.

A raccogliere questi dati intenderà il servizio di statistica agraria, che sarà in breve ristabilito presso questo Ministero e intorno al quale mi riservo di fare alla S. V. le necessarie comunicazioni.

Che se i mezzi ordinari d'informazione si mostrassero insufficienti a ragguagliare il governo del movimento da provincia a provincia o da regione a regione, non esiterei a proporre al Parlamento quelle misure che corrispondessero pienamente al fine.

Intanto è urgente avere contezza degli attuali depositi di grano nelle singole provincie. Questo dato è essenziale perchè costituisce il punto di partenza per potere poi, seguendo le vicende della produzione, del commercio e del consumo, avvisare in tempo e sopperire al bisogno.

Prego pertanto i signori prefetti di prendere gli opportuni accordi coi sindaci per avere con calcolo approssimativo l'indicazione delle quantità di grano esistenti nella provincia, ricercando, per maggior sicurezza, intorno alle cifre raccolte, il giudizio delle altre autorità e persone più competenti.

Ad un tempo i signori prefetti si compiaceranno di compilare colla maggiore esattezza un elenco dei mulini di grano esistenti nella provincia ed un elenco dei negozianti in granaglie.

Queste informazioni dovranno riferirsi al 20 ottobre ed essere inviate a questo ministero non più tardi del 10 novembre.

Ritengo che i sani intendimenti del governo debbano essere secondati da tutti coloro che desiderano di vedere dissipate le preoccupazioni annonarie, scongiurato il pericolo di gravi agitazioni, difesi i consumatori da ogni rincaro artificiale dei grani.

Vorranno tuttavia i signori prefetti, ove sorgessero ingiustificate diffidenze, dare le più ampie assicurazioni che le presenti ricerche, come le misure che fosse per prendere il governo, se dovranno ovviare agli inconvenienti ed ai danni della deficienza o della incetta dei grani e delle farine, non porteranno certo alcuna limitazione alla onesta libertà di commercio e non avranno di mira altro interesse che quello delle popolazioni.

Prego la S. V. di accusarmi ricevimento di questa circolare.

Roma, 11 ottobre 1898.

Il ministro: *A. Fortis.*

L'ON. BONARDI

Domani sarà di ritorno a Roma l'on. Bonardi, sotto-segretario di Stato alla giustizia.

SUCCURSALE DEL BANCO DI NAPOLI in Salerno

Possiamo assicurare nel modo più formale che le irregolarità scoperte di recente presso la succursale del Banco di Napoli in Salerno si limitano alle scritture, e sono tali che non hanno recato, nè potranno recare danno alcuno al Banco.

Ulteriori indagini ordinate presso quello stabilimento hanno accertato che il servizio degli sconti vi procede correttamente e che la cassa, alla data della sospensione del direttore, responsabile di quelle irregolarità, era in perfetta corrispondenza con le risultanze delle scritture.

IL SENATORE LORU

Ci telegrafano da Cagliari che stamane è morto colà il senatore prof. Antioco Loru, nell'età di oltre 80 anni.

Era stato deputato al Parlamento Subalpino e godeva fama di dotto giureconsulto.

SUSSIDI A SCUOLE ED INSEGNANTI

Come primo fondo per sussidi d'incoraggiamento a scuole e insegnanti che si segnaleranno nell'insegnamento pratico dell'agricoltura, nei lavori domestici, nell'economia domestica, nel lavoro manuale educativo, sarà stanziata nel bilancio del primo esercizio la somma di L. 200,000.

IL RACCOLTO DEL GRANOTURCO

Dalle notizie telegrafiche giunte al ministero di agricoltura risulta che in Italia il raccolto del granoturco nel corrente anno è stato di circa ettolitri 26,850,000, superiore cioè di circa ettolitri 3,500,000 a quello del 1897.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

L'on. Nasi ha nominato una Commissione, la quale dovrà investigare le norme di attuazione dei progetti riguardanti la preparazione delle riforme amministrative e contabili dei servizi postale e telegrafico.

La Commissione è così composta: Onor. Capaldo, sottosegretario di Stato: presidente; comm. Giuseppe Cerboni già ragioniere generale dello Stato, vicepresidente; comm. Carandoli e Carossini capi-divisione al ministero; comm. Adamo, capo della ragioneria e cav. Pirrone ispettore centrale al ministero.

La Commissione avrà facoltà di aggregarsi altri funzionari del ministero per lo studio di speciali questioni.

MINISTERO DELLE FINANZE

Con decreto odierno il ministero delle finanze ha portato da 150 a 200 il numero dei posti di volontario nell'amministrazione del Demanio, messi a concorso nel gennaio passato.

ALLA MINERVA

I rettori dei Convitti nazionali Gualtieri Angelo, Masci Luigi, Berti Italico e Vescovi Carlo sono stati promossi di classe.

Il prof. Vincenzo Giardina, richiamato dall'aspettativa, è stato destinato a Caltagirone; il preside prof. Eugenio Vita è stato traslocato dall'istituto tecnico di Palermo a quello di Napoli.

Lettere di Dreyfus a sua moglie

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 12, ore 4.05 pom. — *(Jacopo)*. Il *Droits de l'homme* pubblica alcuni estratti di lettere dirette da A. Dreyfus a sua moglie, i quali provano che dall'Isola del Diavolo il deportato si rivolse ripetutamente a Billot, Boisdeffre e Faure chiedendo la revisione del processo e la propria riabilitazione.

Dreyfus ordina a sua moglie di recarsi da Boisdeffre il quale dice « dopo le lettere che gli scrissi sono sicuro che ha in fondo il cuore il sentimento di accordargliela ».

Egli esprime la speranza che, ad ogni modo, sulla sua tomba e testimonierà la lealtà del suo passato, quella lealtà che non dimenticai da tre anni che sono in prigione, restando soldato leale e devoto al paese. » E conclude: « non me ne vanto però, avendo fatto soltanto il mio dovere. »

Zola ritornerà a Parigi verso la fine del mese.

Lo sciopero di Parigi

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 12, ore 11 antimerid. — *(Jacopo)*. La ripresa del lavoro nei cantieri si accentua sempre più. Oggi si ritiene che siano più di 4000 gli operai che hanno abbandonato lo sciopero. Sarebbe però prematuro dire che lo sciopero sia finito.

Quantunque si possa prevedere prossima la soluzione di tutte le difficoltà pendenti, nelle riunioni che si tengono alla Borsa del lavoro si continua a votare con entusiasmo la resistenza. Oltre a ciò vi sono altri punti neri rappresentati dalle decisioni, non ancora note ma inquietanti, dei metallurgici e dei ferrovieri. E' vero che il ritardo posto dal Comitato dei ferrovieri a rispondere può venire interpretato come indizio del loro rifiuto a scioperare.

Il personale degli omnibus e dei tramways sollecitato a scioperare, rifiutò dicendo che non voleva fare il giuoco del partito militante; uguale decisione avrebbero presa i carpentieri. E questi sono buoni sintomi. Un altro buon segno è l'appello rivolto a tutte le corporazioni d'arte e mestieri dal Comitato centrale dello sciopero, il quale abbisogna di fondi. Questo appello è così concepito:

Cittadini!

Indirizziamo il presente appello a tutte le corporazioni di Francia, per invitarle ad aiutare i camerati che sono nella miseria. Il momento è venuto di provare che la solidarietà non è una vana parola fra lavoratori. Da mesi infatti questo movimento sublime che è detto lo sciopero, prese una estensione allarmante.

Grande essendo l'energia che occorre sollevare gli strati sociali e poichè i lavoratori con sangue freddo e calma ammirabili ben compresero quali erano i sacrifici che si imponevano per rivendicare i loro diritti, noi siamo convinti che tutte le organizzazioni apporteranno al Comitato quell'appoggio effettivo e quel concorso, che è necessario per far trionfare legittime rivendicazioni.

Questo proclama è considerato come una prova che la situazione della cassa di resistenza è disperata.

Ieri i cantieri rimasero aperti fino alle sette protetti dagli agenti di polizia e dalla truppa. Non si ebbero incidenti gravi, ma soltanto quei fatti comuni in tutti gli scioperi. Nondimeno continuano ad arrivare a Parigi rinforzi di truppa. Vi è stato chiamato un certo numero di brigate di gendarmeria. Si aggiunge che i soldati del nono corpo d'esercito in congedo ricevettero ordine di raggiungere la bandiera.

Oggi il Comitato centrale dello sciopero, assistito dai presidenti del Consiglio municipale e del Consiglio generale verrà ricevuto dal ministro dei lavori pubblici, per cui l'inaugurazione del museo Cernuschi, che doveva farsi oggi, venne prorogata a mercoledì venturo.

Ore 4 pom.

L'intervista dei delegati degli scioperanti col ministro dei lavori pubblici durò due ore. Egli promise di conferire con Brisson, ma respinse la pretesa che il governo metta a regia tutti i suoi lavori.

In seguito a questa dichiarazione il Comitato per lo sciopero generale decise che non debbano essere ripresi i lavori.

Però gli operai che ripresero oggi il lavoro sorpassa i 10,000.

Gli americani alle Antille
Il vincitore di Santiago

WASHINGTON, 12. — Gli Stati Uniti assumeranno l'amministrazione dell'isola di Cuba il 1° dicembre e quella di Portoricco il 18 corrente.

NEW-YORK, 12. — Gli americani hanno occupato Manzanillo.

LONDRA, 12. — Il *Daily-Telegraph* ha da New-York:

« La Commissione incaricata di decidere a chi spetti l'onore della vittoria di Santiago di Cuba, concluse che la battaglia fu vinta in seguito ai piani dell'ammiraglio Sampson, poichè la manovra dell'ammiraglio Schley fu priva d'importanza. »

Il governo in Serbia

(Nostro telegramma particolare)

BELGRADO, 12, ore 8 ant. — *(Nitsch.)* Re Alessandro spedì da Vienna al presidente del Consiglio dei ministri Giorgevich un telegramma, assicurandolo della sua fiducia e dichiarandogli che i suoi intendimenti non sono punto mutati. Questo telegramma è commentato in vario senso.

Il *Narodni Odjek* ed il *Mail Journal* dicono che la crisi ministeriale può venire protratta ma non scongiurata, imponendosi essa non già per questioni di partito ma per la necessità di un mutamento di sistema di governo, di cui il re par primo è convinto.

Il nuovo governo dell'Argentina

BUENOS-AYRES, 12. — Il generale Roca che assume, oggi, la presidenza della Repubblica, ha costituito il nuovo ministero con Alcorta agli esteri, Rosa alle finanze e Campos alla guerra.

Il generale Roca ha dato prova di molto acume, conservando in ufficio, nell'ora presente così delicata, il ministro che da parecchio tempo dirige la politica estera della Repubblica. Questo significa che nessun mutamento subirà questa politica; onde le questioni col Cile non saranno esposte a variazioni che potrebbero essere più aspre e pericolose.

Noi italiani abbiamo ragione di esserne specialmente soddisfatti. Il signor Alcorta si è mostrato sempre amico dell'Italia e la nostra emigrazione così numerosa e fiorente nell'Argentina ha in lui un estimatore intelligente e affezionato.

Lo stato d'assedio in Gallizia

VIENNA, 12. — La *Wiener Zeitung* pubblica un'ordinanza ministeriale che abolisce in dieci distretti della Galizia i provvedimenti eccezionali presi in 33 di essi.

Conflitti municipali a Vienna

VIENNA, 12. — *(A. S.)* Iersera, nella seduta del Consiglio municipale, il borgomastro Lueger dichiarò che presenterà una protesta della minoranza al governatore e alla Dieta della Bassa Austria contro la deliberazione presa dal Consiglio l'8 corrente, ma che non sospenderà l'esecuzione della deliberazione stessa, essendo stata legalmente presa.

La seduta trascorse senza gravi incidenti.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

La tendenza del mercato parigino si è accentuata verso il ribasso, in generale, per tutti i valori. La nostra Rendita in apertura ha avuto il corso di 92,25, per cadere più tardi a 92. In Italia la situazione non è punto mutata per ciò: fermezza nella Rendita e nel cambio: la prima da 99.87 a 99.85; il secondo a 106.40 Parigi e 27.43 Londra.

Invece nel mercato dei valori continua a dominare l'ottimismo: Banca d'Italia 903 — Credito italiano 574 — Banca commerciale 652 a 653 — Istituto fondiario da 503 a 504 — Navigazione 438 — Raffinerie sfiorarono il corso di 395 per chiudere a 390. — Le Acciaierie, nuovamente oscillanti, dal massimo di 909 scesero in chiusura a 890.

I valori ferroviari immutati — Meridionali 729 — Mediterranee 528.

I valori locali pure stazionari.

Gaz 725 — Condotte 253 attive — Ferriere 129 — Metallurgiche 167 1/2 — Omnibus 409 — Molini da 133 a 134 — Banca Roma nominale a 162 — Banca Generale 91 — Veneto attivissimo da 58 a 59 per chiudere al prezzo di esordio — Risanamento 33.

Borsino. — Ore 8 pom. Parigi migliore: quo Rendita 99,85 — Banca commerciale 652,50 — Molini 133,50 — Condotte 253, 0 — Fondiario 504.

Parigi, 12 ottobre 1898

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 % amm. ant. F.	»	— —	100 85
Id. 3 % perp.	»	102 42	102 30
Id. 3 1/2	»	105 87	105 85
Rendita italiana 5 %	»	92 25	92 15
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	»	— —	109 %
Rendita Turca (nuova)	»	22 52	22 52
Banca di Parigi	»	952 —	950 —
Egiziano 4 0/0	»	— —	110 30
Rend. Spag. ester. nuova	»	42 35	42 17
Banca di Sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	548 —
Azioni Suez	»	— —	3678 —
Meridionali a termine	»	— —	671 —
Rendita Portoghese	»	— —	23 35
Rendita Russa 3 0/0	»	— —	— —
Banca di Francia	»	— —	3635 —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero del 13 ottobre 1898)
Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 108,38

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile.*

46 Appendice del 13 ottobre 1898

DANNATA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Proprietà lett. della Tribuna - Riproduzione interdetta

Non si sapeva che il conte d'Armel avesse relazioni con donne. L'ultima sua avventura si perdeva nelle notti dei tempi e nei lontani orizzonti della Provenza e della Costa azzurra del Mediterraneo.

Insomma non se ne sapeva nulla!

— Mah! - pensò Brazey, incapace a diradare quelle tenebre, essa ha detto che sapeva tutto!

Ed era soddisfatto di avere una confidente interessata a non tradirlo, almeno fintanto che non avrebbe corso pericolo anch'essa.

Con quale energia aveva annunziato i suoi propositi! quale risolutezza nel suo sguardo! quanta volontà in questa donna fredda ed insidiosa come una vipera, così padrona di sè stessa, al punto che tutti i tentativi e gli sforzi per condurla a vendicarsi dei tradimenti di suo marito non avevano provocato sulle sue labbra che un sorriso di sdegno e d'indifferenza.

E frattanto quante adulazioni e quante simulazioni!

Giunto alla metà della piazza della Concordia, il barone consultò nuovamente l'orologio.

Era mezzodì meno venti minuti.

Accelerò il passo e qualche minuto dopo, si trovò dinnanzi alle rovine dell'antico Consiglio di Stato trasformate in foresta vergine e invase da una messe di vegetazione parassitaria.

Si fermò e con uno sguardo esaminò la via.

La vecchia vettura gialla, fuor di servizio — uno di quei veicoli, che non osano mostrarsi alla luce del giorno e sono impiegati nella notte a trasportare le merci dei treni *omnibus* — la carcassa, nella quale la signorina Angela di Renilles era stata rapita la sera innanzi, era ferma sul limitare del *quai* a due passi dalla caserma.

Il barone riconobbe il cocchiere dall'abito. Il povero diavolo esplorava i dintorni dall'alto del suo seggio, mentre le due rozze chinavano malinconicamente il collo a terra. Brazey gli si avvicinò rapidamente, con volto ardito, i baffi a punta, le labbra atteggiate a un ironico sorriso, l'occhio vivo, il contrasto tra il vestito elegantissimo del barone e quello meschino del notturno vetturino era assai strano.

I due s'erano tanto poco veduti la sera innanzi, che stentarono a riconoscersi.

— Siete voi, cominciò il barone, quel tale che vidi stanotte?

— In via del Reposoir!

— A Montrouge.

— Sì, padrone.

I due uomini si squadrarono. Il gentiluomo non aveva forse l'occhio penetrante quanto l'altro.

Il barone, a quel che parve, non produsse un cattivo effetto sul cocchiere, perchè i suoi occhietti da furbo contadino venuto di recente dalla provincia, si arrotondarono e una smorfia di soddisfazione animò la sua faccia aggrinzita dal freddo delle notti invernali.

Da parte sua, il barone osservò non senza meraviglia, quel volto giovanile e diffidente imbacuccato nella livrea di modestissimo automedonte.

Il cocchiere infatti non aveva più di vent'otto o trent'anni e sembrava vigoroso e ben piantato. I suoi occhi rossi avevano un modo strano di squadrare questo cliente, che senza conoscerlo, gli dava appuntamenti, e rispecchiavano la speranza di un buon guadagno. Pareva dicessero:

— Donde viene costui! che vorrà da me?

Il barone senza preamboli gli domandò con un tono che non ammetteva replica:

— Ditemi che cosa è avvenuto nella brutta baracca, dove vi ho trovato?

— Ma...

— Poche parole. Mi sembrate un bravo giovane, che non m'aspettava d'incontrare stamani dopo avere veduto dove eravate... Posso farvi del bene; in cambio non chiedo che un po' di franchezza... In premio, vi darò quel che vi ho promesso e inoltre, se vorrete, mi occuperò del vostro avvenire. In ogni caso non avrete nulla da temere da me. Non ho l'aspetto d'un malfattore, mi pare!

— Oh, signore!

Infatti il barone aveva tutto quello che è necessario per ispirare fiducia. Immaginatevi se non poteva ispirarla a un disgraziato senza arte nè parte come l'uomo della vettura gialla.

Non mancava al barone neppure il nastrino rosso, messo con discrezione in vista tanto per completare il suo abbigliamento. Non se l'era guadagnato per azioni straordinarie, ma nella diplomazia le decorazioni non fanno parte della divisa!

Il vetturino rimase quasi affascinato.

— Come vi chiamate? gli domandò il barone.

— Dionigi Labutte.

— Come avete detto?

— Labutte.

— Il vostro paese?

— Sono Normanno.

— Il paese dei furbi, disse il barone ridendo. Oh, allora, potremo intenderci. Di qual dipartimento?

— Del Calvados.

— Va, va, disse Brazey pensando alle terre della baronessa e del conte d'Armel. Io ho degli amici colà. Siamo quasi del paese.

Il ghiaccio era rotto e cominciò tra i due un dialogo famigliare.

— Che facevi ieri in via del Reposoir?

— Il mio mestiere.

— E' forse il tuo mestiere rapire le ragazze?

— Non sono stato io...

— Ma tu vi hai dato mano.

— Io avevo la mia vettura.

— Intendo... La tua vettura, o meglio la tua ignobile carcassa, aveva un brutto ufficio.

— Tornavo nella rimessa.

— Ah! è la tua rimessa, quella catapecchia o fucina d'infamie!

— Sì, padrone.

Dionigi Labutte cominciò ad aver dei dubbi, perchè l'interrogatorio lo faceva riflettere.

Quel signore decorato del nastro rosso l'avrebbe forse consegnato a due agenti. La coscienza del vetturino non era punto tranquilla.

Il barone comprese quel che si agitava nell'animo del povero diavolo.

— Non aver paura, gli disse, non ti voglio far del male, ma trarti dalla miseria. Ma non posso rallegrarmi della tua condotta di ieri, e tanto meno parlar bene della baracca, dove si violentano le ragazze. M'hai l'aspetto d'uno che faccia parte di una banda di malandrini a tutta prova.

— Ma, padrone...

— Qua dentro è stata cacciata per condurla in quella tana immonda!

Il barone indicava con la punta del suo bastone l'interno del sudicio veicolo coperto da tendine di vecchio panno roso da tarli.

— Non posso dirle il contrario.

Il Normanno si affrettò ad aggiungere.

— Ma le giuro che io non c'entravo in quell'imbroglio.

— Ci sei entrato più di quel che dovevi, perchè hai condotto la compagnia. E' una brutta, bruttissima faccenda, giovanotto mio.

Il normanno abbassò gli occhi.

— Le dirò... Ero certo che non sarebbe toccato nessun male alla giovane.

— Come! non era già abbastanza doloroso per lei trovarsi in quella compagnia e in mano di quelle canaglie?

— Non era per molto tempo.

— Come va quest'imbroglio?

— Le spiegherò la cosa.

— Prima di tutto, chi ha rapito la ragazza?

— Il mio padrone.

— Benone! è un onesto padrone il tuo e non te ne faccio i miei complimenti. Come si chiama?

— Brossart, signore, ma nel quartiere lo chiamano il bel Brossart o il bel Giulio.

— Un omaccione, che ha l'aria di un mezzano vestito da festa?

— Press'a poco.

— Allora sono suoi la rimessa, le vetture e i cavalli?

— Precisamente.

— Tanto meglio. Lo sapremo trovare quando ne avremo bisogno. Verso le nove di iersera costui passeggiava per via di Rennes?

— Sissignore.

— In compagnia di un socio vestito come uno spaventa-passeri?

— Sissignore.

— Una caricatura di dotto, con un palandrano e un largo cappello?

— Ah! sicuro, è il signor Pipino.

— E' Pipino quel fantoccio?

— Sissignore.

— Che cosa ha fatto codesto signor Pipino?

— Nulla, signore. E' l'amico del padrone.

— Benissimo. Allora nella via di Rennes aspettavano il momento per fare il colpo?

— Senza dubbio.

— Come ha fatto il tuo padrone per afferrare la ragazza?

— In un modo molto semplice. Le ha gettato un fazzoletto sulla testa e l'ha mezzo soffocata.

— Brava gente! Non ha gridato lei?

— Non l'avrebbe potuto.

— E tu eri presente?

— Sissignore a due passi.

— Non potevi in vece sua gridar tu, disgraziato,

PITIECOR

Olio fegato merluzzo finissimo con 5 % di
CATRAMINA BERTELLI
gradevole - digestivo

RICOSTITUENTE per i bambini gracili e pei convalescenti

Prescritto dai Medici contro
ANEMIA - RACHITIDE - SCROFOLA
e nelle malattie esaurienti

Da A. BERTELLI e C., Milano e in tutte le Farmacie.
Bottiglia L. 3.—, più cent. 60 per posta.
Tre bottiglie L. 8.60, franche di porto.
Bott. tripla L. 8.50, più cent. 60 per posta.
Due bott. triple L. 12.25, franche di porto.

AANKONDIGING

ingevolge art. 215 der Faillissementswet.

By de Arrondissement-Rechtbank te Amsterdam is door **Spreeuwenburg Mol**, Directeur van de « Agenzia Commerciale Italiana » wonende te Amsterdam aan de Leidschestraat 103 een verzoekschrift ingediend tot het bekomen van **Surséance van Betaling**, naar aanleiding waarvan de Rechtbank de oproeping van de in Nederland wonende schuldeischers en van den schuldenaar heeft bevolen, om **den 17 den October 1898 des voormiddags te 10 uren** te verschijnen voor de **Eerste Kamer** der Rechtbank voornoemd, alsdan zitting houdende in het Paleis van Justitie aan de Prinsengrachten einde door haar in Raadkamer op gemeld verzoekschrift te worden gehoord.

Amsterdam
den 6 den October 1898
DE GRIFFIER by de Rechtbank voornoemd.
W. F. DYKERS.

L. 2 franco di porto **maglia o mutande** di lana pesante felpata da inverno. Per 3 pezzi L. 5,50. Inviare vaglia Emporio Industriale S. Nicola Tolentino, 50, Roma.

LA SORDITÀ E I MALI D'ORECCHIO

trovano un ottimo e insuperabile rimedio nell'uso del **UDITINA** LINIMENTO ACUSTICO

Questa meravigliosa ritrovato, ormai dovunque apprezzato per le sue indiscutibili proprietà, è chiamato **rimedio sovrano contro la SORDITÀ**. — Esso guarisce o allevia la sordità qualunque ne sia la causa, rinforza, ravviva l'udito ai sordastri, toglie il ronzio d'orecchi, ecc., e ciò nel breve corso di pochi giorni. Affatto innocuo, può usarsi liberamente da chiunque. Prezzo L. 1,75 la Boccetta (L. 2 fr. di porto). N. 2 Boccette fr. di porto L. 3.50. Una Boccetta di *Uditina* e un paio di Cornetti acustici (servono a portare il timpano un maggior numero di onde sonore) L. 6,00 fr. di porto. Spedire Cartolina-vaglia all'OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA, Via S. Calocero, 25, MILANO.

Suonerie elettriche

Suonerie · Pereall L. 0,35 · Pereall · 0,45 · Cordone · 0,20 · L. 3,65 | 16,70 | 15,35 · Servizi completi di suonerie elettriche per abitazioni · Pile Leclanché · Bottoni ... Ogni articolo elettrico garantito, listini dettagliati gratis · impianti e riparazioni · G. e C. · Roma, Via Due Macelli, numeri 10 e 11.

ECONOMICI

Ogni parola Centesimi **5**
Minimum L. 1

Chiunque potrà conseguire utili vistosi, occupandosi diffusione articolo necessario indispensabile. Nessuna cauzione. Scrivere: Casa Jourdan, posta, Napoli. (19). 10010 N

The Berlitz School of Languages, 22, via Fornari. — Tedesco, Inglese, Francese, Italiano, Russo, Spagnuolo per adulti, insegnato da maestri delle rispettive nazioni. Col metodo Berlitz l'allievo, anche principiante, sente e parla solamente la lingua che desidera imparare. Ogni settimana cominciano nuovi corsi. Corsi separati per signore. — Prospetti gratis e franco.

Giovane studente cerca pensione presso distinta famiglia francese. Scrivere Boris Ivanoff, fermo in posta Roma. 10157F

Dame parisienne, distinguée, donne des leçons de français; prix modérés. S'adresser Madame Delaunay. Poste restante, Rome.

Rappresentanti cercansi ogni città o comune, per generi alimentari e articoli facile smercio. Scrivere: Antonio Pasquale Musella e C., Napoli. 10263 N

Trentatreenne istruito, onesto, idoneo commercio, azienda campestre cercherebbe ovunque posto fattore, commesso, esattore, darebbe cauzione occorrente, ottime referenze miti pretese, regalia competente chi procuragli impiego, esclusi anonimi. Scrivere: Tribus, Orte. c10266

Macchina scrivere, primissima marca, buonissimo stato, vendesi ritirandosi commercio, Ing. Levi, piazza Cavour, 2, Milano.

Cerca viaggiatori, direttore, magazziniere, importante azienda Monpati, posta Torino.

Signora romana, vedova, trentenne, indipendente, bella presenza, ottime referenze, abilissima governo casa, cerca occuparsi. Andrebbe anche campagna. Solitaria, posta, Bologna.

MATRIMONIALI

Giovane trentaduenne, snella, bella presenza, contrarrebbe matrimonio con signorina avanzata già anche vedova purchè buona dote, massima segretezza. Scrivere: W. K., fermo posta, Roma. c10243

Trentaquattrenne, capitano, simpatico, buono, senza beni propri fortuna, sposerebbe signorina circa venticinquenne, modesta, simpatica, sufficientemente ricca. Indirizzare proposte T. O. 34, fermo posta, Mantova.

MACCHINA PER SCRIVERE
REMINGTON

La sola veramente pratica, solida e duratura. Colla « Remington » si scrive **QUATTRO** volte più presto che a mano e si fanno diverse copie contemporaneamente dello stesso scritto. Tutti i ministeri e le amministrazioni governative, il Senato del Regno, la Camera dei Deputati, ecc. adoperano la macchina per scrivere « Remington ». CHIEDERE CATALOGHI, prove di scritture, ecc.

CESARE VERONA
TORINO — Via Carlo Alberto — TORINO
Succursali: ROMA, Via Due Macelli, 7 — GENOVA, Via Carlo Felice, 11 — MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 5.

Cataloghi e saggi gratis a richiesta

Gli avvisi economici da pubblicarsi il giorno stesso della consegna devono esserci rimessi non più tardi delle ore 13.

Per gli inserzionisti di fuori che si servono di detta rubrica avvertiamo esser INUTILE il servirsi della « LETTERA-ESPRESSO » quando si sa che essa non ci può giungere che coi treni del dopopranzo e quindi troppo tardi perchè l'annunzio venga pubblicato il giorno stesso.

HAASENSTEIN e VOGLER.

CORRISPONDENZE

Ogni parola Cent. **10**
Minimum L. 1

Gaggia. Grazie lettera. Occupate così interamente mia vita che vostre notizie, affettuose parole procurarmi gioia sovrumana. Sialemene prodiga. Esistono nel mondo gentili idealità? Tutte per voi le sento. c10253 TOUJOURS.

Violenza. Sono anche io inquietissimo, sembrami averne ragione. Buona permanenza.

Amata. Potessi parlarti!... Prudentissimo più di te fo vederemi pochissimo, desiderandoti tranquilla. SOLE. c10249

10 Agosto. Perchè ha dimenticato tanto presto il disgraziatissimo O?..... c10246

Causa partenza, ricevuto tardissimo. Giorno stabilito troverai lettere spiegantì tutto. Parto. Addio. (g). c10254

Mina. Grazie carissima tua. Vorrei scriverti tante cose, ma questo mezzo impossibile esternarti miei pensieri, dirti quanto come desidero te che dici mio solo bene, mia unica adorazione. — Tanti... affettuosissimi. c10255

29 Settembre. Scrivendomi aggiungi cognome materno. Se corrispondenze senza firma sono tue assicuramene inviandomi giornale. 16 GIUGNO. c10252

Mia. Tua norma invece di Mia. Tutta, tanti... amorosi, giuro, saluto. c10259

Vittoria. Ritardo dipese inutile attesa lettera. Nota persona scrive occupatasi. Ansiosamente aspetto adorati caratteri. Appassionato stringo candida mano con eloquente effusione CERTA. N. B. Non accettansi francobolli in pagamento che per le frazioni. H. e V.

Bar. Acquisto 32. Pensati continuamente, salutati ardentemente con quei saluti che tu conosci e che con certo desideri come li desidero io. Amami come t'amo. Ti rammento sempre sempre.

Avemaria. E' possibile che non sei ancora tornata? Perchè questo silenzio? Io pure ho taciuto tanto, ma sapessi! Ho te sola, adorata, lo sai! Per carità, consolami, ne ho tanto bisogno! — Ansiosamente aspetto. 10264 N CATTIVONE.

Alfa. Come è triste la vita, lontano da te! Mi pensi qualche volta? L'anima mia è sempre con te. OMEGA. c10269

Fedelissimo. Come ringraziarti?... Domani, avvertendoti partito sera per diecina giorni. Caldissimi. c10271

Sasso. La vostra leggerezza vi ha perduta. Per salvarvi ho tutto negato, ho tutto sacrificato.

Corso. Spedite differenza Lire 2,20. H. e V.

Speranza. Impossibile riscrivere prima. Ho sofferto molto, ti mando auguri, amore infinito. Penso sempre a te, vivo speranzo di rivederti presto. Amami come ti adoro. SEMPRE.

FOTOGRAFIA ELETTRICITÀ

Catalogo gratis 300 figure
Stabilimento C. ACERBONI, Venezia

COLLEGIO CONVITTO
Achille Romiti - Livorno
Programmi gratis

ASMA ED AFFANNO

Amateci volete calmare all'istante i vostri soffocanti accessi? Volete proprio guarire radicalmente e presto? Inviate semplice biglietto visita alla premiata farmacia **Colombo** in Rapallo Ligure, che *gratis* spedisce l'istruzione per la guarigione di ogni asma ed affanno.

UOMINI

Preservativi di ogni specie e per ambo i sessi ed articoli affini. **L'ULTIMO** Listino Speciale *gratis* in busta non intestata e *bene chiusa* contro francobollo. - Scrivere **Segmund Franck**, Milano Casellario 174.

Per sole L. 17,50
Migliore estralino L. 19,75

MANDOLINO

in palissandro e madreperla
Napolitano, 8 corde, concavo, franco di spesa, con metodo, corde, cariste ed accessori, leggio, musicacce.
Mandolino UNIVERSALE L. 19,75 con metodo ed accessori. Domandare se concavo o semiconcavo.
Prima di fare acquisti altrove, chiedete il grande Catalogo illustrato **gratis** alla rinomata casa
V. MACCOLINI
Via Correnti, 7 - Milano
Musica - riparazioni - corde

L. 15!

Elegantissimo vestiario su misura scevriot lana, bleu, nero, marrone e colori a fantasia. Senza confronto per qualità e confezione con qualsiasi ditta. — Roma, SARTORIA FIANO, via Foro Traiano, 26-28-A.

CASSA-FORTE WERTHEIM quasi nuova, primaria fabbrica Vienna, sicura contro il fuoco, vendesi pronta occasione. Visitare Calzol. Carducci, Sapienza, 37.

FOTOGRAFIE

sopra porcellano inalterabili cotte a gran fuoco per lapidi, monumenti, ecc. e qualunque altro lavoro in fotoceramica. Dirigersi Stabilimento Tuncher, Corso Vittorio Eman., 16, Roma. Si cercano rappresentanti per l'Italia e per l'estero.

UTILE A TUTTI

Tutte le persone che hanno provato i bagni salso-jodici, le doccie, la cura elettrica quella così pericolosa per l'apparato digerente del joduro e bromuro, i glicerofosfati, emulsionati, le polveri ed altre cure per le MALATTIE NERVOSE E DI ESAURIMENTO ricorrono tutte alla **Pylthon**, essendo sicuri di trovarvi giovamento e pronta guarigione, anche nei casi di infezione e debolezza del sangue.

La cura della **Pylthon** ha il vantaggio di essere esterna facile comoda ed economica. Un mese all'anno questa cura è utile a tutti. L'opuscolo spiegativo viene spedito gratis a chi manda il proprio indirizzo all'
Anglo-American Stores, Milano Via Monte Napoleone, 23.

BICICLETTE METEOR

GRAZ - STIRIA
Scorrevolezza e silenziosità incontrastabili

Il celebre materiale Stiriano del quale sono costruite queste Biciclette rende inutile affatto ogni elogio per la loro insuperabile robustezza.

Rappresentanti generali esclusivi per l'Italia **D. TEDESCHI e F.**
Verona
Per Roma: Edoardo Baldacolli, e C., Corso, 10-11-12. 8219 M

LA PROFUMERIA

Bacio d'Amore Specialità di A. MIGONE e C. per la delicatezza e soavità del suo profumo molto persistente sia nell'essenza per fazzoletto, sia nella polvere di riso e nel sapone, è la preferita **dalle signore eleganti.**

Essenza per fazz.	«Bacio d'Amore»	flac. grande	L. 2,50
Id. id.	«Bacio d'Amore»	» bijou	» 0.60
Sapone	«Bacio d'Amore»	il pezzo	» 1,25
Polvere riso	«Bacio d'Amore»	l'astuccio	» 1.50
Scatola regalo	«Bacio d'Amore»	in rame contenente, essenza, sapone e polvere riso	» 10.—

Per la spedizione per posta della scatola regalo aggiungere cent. 60 e cent. 25.

Deposito Generale da
A. MIGONE & C.
MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

? LIRE 000

Quanto volete spendere per un abito su misura? Quanto per un paltò, ulster, mantello? L. 8! 10! 12! 15! 20! 25! 30! 40! 50! 60! ecc..... Quanto vi pare!

L'unica che possa contentarvi è la Sartoria Fiano, Roma, Via Foro Traiano 26-28A, perchè anche al minimo prezzo si rende responsabile dei suoi lavori, che qualora non fossero di gusto per fodere e confezioni, restituisce il denaro.

VENDITA GIUDIZIARIA

Palazzo 4 piani, centrale, rendita netta lire 6000 annue aggiudicato primo incanto 83,000. Termini per aumento sesto 15 corrente. Occasione favorevole impiego capitali. Rivolgersi informazioni Cancelleria Tribunale prima sezione. c8019

RETINE PER GAZ

1.ma q.tà cruda L. 35 0/0 collodio L. 45 0/0. Scrivere a la fabbrica Casella 62, Genova.

CON L. 10

12, 14, 15 si può avere elegantissimo vestiario su misura, di scevriot superato, senza confronti per qualità e confezioni con altre ditte. Sartoria Popolare, via XX Settembre, 34, Roma.

OSTI, TRATTORI, PRIVATI

provate Stuzzadenti in legno
1ª qualità 0.90 il mille
2ª » 0.60 »
Rimettendo anticip. 0,30 in più per ogni mille, si ricevono franco di porto nel regno. Dirigersi al magazzino specialità droghe colori Luigi Olivieri, Roma, via del Corso 441-442-A (angolo Otto Cantoni).

CHI DESIDERA

descrizione di un nuovo sistema per cuocere il nutrimento e fare il bucato senza combustibile col 80 0/0 risparmio, spedisca L. 2 a U. G., via Piacenza, N. 16, int. 9 Genova. 10245 T

Affare d'oro

La sottoscritta ditta avendo liberato lo stock della rinomata casa Rutland di Manchester, offre ai suoi signori clienti un taglio di stoffa **vera inglese** in tutti i colori e disegni di **ultima creazione**, compresi i colori nero, bleu, grigio, verdon, oliva, pisello, ecc. con unito in più un taglio calzoni di stoffa **inglese** a colori, e disegni sempre d'**ultimo figurino**.

Inviando cartolina-vaglia di L. 15 alla

DITTA L. LUCARDA
Via Giulia, 57, Genova

si riceverà la suddetta merce **franca di porto in tutto il Regno.**

A tutti indistintamente verrà unito a titolo di regalo un **foulard pura seta** chinese, ricamato finamente.

Ai signori mercanti per partite di L. 500 sconto 2 0/0 e per 1000 3 0/0.

78. Fanteria

Ravenna

È aperto il concorso pel 1° bombardino solista. Alta paga convenirsi. Rivolgersi al Relatore.

LICEO MUSICALE ROSSINI - PESARO

AVVISO

Col 15 corrente scade il termine utile per le iscrizioni per l'anno scolastico 1898-99 ai seguenti principali di Composizione — Canto — Pianoforte (*) — Organo (*) — Arpa (*) — Violino (*) — Viola (*) — Violoncello (*) — Contrabbasso (*) — Flauto e congeneri — Oboe e congeneri — Fagotto e congeneri — Corno — Cornetta — Tromba — Trombone e congeneri — Istrumentazione per banda — Composizione di musica sacra oltre i corsi complementari tecnici e letterari a termini del Regolamento.

I corsi segnati con asterisco (*) si dividono in corsi **normali e superiori.**

L'istruzione è data gratuitamente.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria del Liceo.

Il Presidente A. GUIDI CARNEVALI. — *Il Direttore* P. MASCAGNI.

Avete freddo ??

Qualunque abito, paltò, mantello, ulster, impermeabile ecc. lo troverete pronto solo nella Sartoria Principio di Secolo, Via Cavour dal 25 al 29, angolo Principe Amedeo, 11, Roma; che per i suoi prezzi minimi può sostenere qualunque concorrenza.

La più bella arricciatura dei capelli

si ottiene con la
NUOVA CAPILLARICINA
Tipo A

che ha ottenuto in Italia e all'estero il più grande successo. Con essa si ottiene una bella e forte arricciatura che rimane inalterata per cinque o sei giorni. E' di facile applicazione e oltre rafforzare i capelli risparmia molta fatica e molto tempo.

In vendita al prezzo di L. 2,50 (franco nel Regno) contro vaglia o cartolina-vaglia al Deposito generale per l'Italia **Piccolo Emporio** — Piazza S. Lorenzo in Lucina, 5, Roma.

Ognuno da se stesso in tre mesi, senza il bisogno del maestro, può apprendere:

Il Francese - L'Inglese
Il Tedesco - Lo Spagnuolo

acquistando i nuovi metodi accelerati, razionali, del Prof. SIAGURA di Gennuso, i quali hanno la grande utilità di contenere la pronunzia di ciascuna parola, e sono ricchi di conversazioni, di temi, di racconti, di lettere, ove s'impara a scrivere e parlare contemporaneamente.

Ciascun volume, impresso con nitidi caratteri, è legato in piena tela all'inglese. Metodo Francese, Spagnuolo, Inglese L. 4 - Tedesco L. 4,50 (aggiungere cent. 30 ogni volume per l'affrancazione).

Inviare cartoline-vaglia alla

Libreria FRATELLI TREVES, Corso, 388 - Roma

L'autore impartisce lezioni in Roma, via S. Stefano del Cacco, 31, p. 2°.

Fratelli Koerting

ROMA, Via Cavour, 73-74-76

RISCALDAMENTO CENTRALE

a
Termosifone (acqua calda) ed a vapore di bassa pressione
Secondo propri sistemi brevettati

Il più *igienico* ed *economico* riscaldamento per palazzi, ville, *ed appartamenti anche di un sol piano.*

Più di 600 impianti eseguiti in Italia
Progetti e preventivi GRATIS

REFERENZE A DISPOSIZIONE
Chiedere l'Opuscolo illustrato

Malattie Veneree

di ogni specie, pure della donna, blenorragia, perdite bianche, gocetta cronica, restringimenti uretrali, bruciori, guarigione garantita in 5 giorni. — Iniezioni o pillole vegetali L. 1. — La sifilide risolve in breve tempo con nuovi rapidi sistemi curativi. Migliaia di documenti e lettere lo comprovano. Cure, visite e consultazioni speciali riservate gratis, anche per lettera. Rivolgersi farmacia Popolare, Roma piazza Vittorio Emanuele, 45-46.

RODOLFO DITMAR

Fabbrica di LAMPADE e CHINCAGLIERIE
ROMA — *Via del Corso, 288-291* — ROMA

Assortimento straordinario di Lampade di ogni genere e prezzo a
PETROLIO - GAS e LUCE ELETTRICA

NOVITA' IN ARTICOLI PER REGALO: Candelabri — Pendole — Tavolini — Alzate — Cofanetti — Calamai — Giardiniere — Vasi da fiori, ecc.

Becchi Auer e accessori per l'**Incandescenza a Gas.**
Deposito del **Petrolio di sicurezza R. Ditmar**
INODORE - INCOLORE - INESPLODIBILE

Dietro precisa indicazione del genere che si desidera si spediscono in imprestito Cataloghi e prezzi.

Finalmente!

possiamo assicurare il pubblico che col nostro sistema di vendita decampiamo dall'ormai comune

Promettere e non mantenere

e per dar prova della massima serietà, la nostra Casa s'impegna formalmente di ricambiare la merce inviata od acquistata di presenza, più restituire anche l'importo (spese a nostro carico) qualora non fosse di piena soddisfazione del cliente.

Lo **Stock immenso** del quale dispone la Casa è talmente ricco e variato d'accontentare qualsiasi esigenza, basta descriverci approssimativamente la qualità ed il disegno della stoffa che si desidera acquistare, assicurando in pari tempo che la nostra scelta cadrà su tipi soddisfacenti.

TIPI RECLAME

Provate e vi persuaderete

Metri 3	Negrino nero pura lana per solo	L. 6.45
» 3	Pettinato fantasia in tutte le tinte per solo	» 7.50
» 3	Splendido cheviot fantasia lana garantito per solo	» 7.95
» 3	Cheviot croisè, in tutte le tinte esclusivo per bambini per solo	» 4.35
» 3	Fantasia, disegni novità, colori garantiti per ulster-Bismarck per solo	» 9.10

Tipi inglesi - Novità assoluta

Segrino extra — nero, bleu, marron — il taglio vestito	L. 19.—
Cheviot Omespun — ultima creazione il taglio vestito	L. 20.50
Fantasia Panama — stoffa insuperabile il taglio vestito	L. 22.50

In tutte le tinte - Schöller, Vigogne, Castor, Moscovia - in tutte le tinte

Non si spediscono campioni stante i prezzi assolutamente derisori, più ne risulterebbe una spesa non indifferente.

Inviare vaglia aggiungendo L. 1.25 per spese postali

All' Industria inglese
POLA e TODESCAN
ROMA - Corso Vitt. Eman., 13-15-17 - ROMA

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa
raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro
Anemia, Clorosi, malattie dei Nervi, della Pelle, Malaria, ecc.
La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno

L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e depositi d'acqua minerale in bottiglie ottangolari con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Fratelli Dal Wais e sopravi la marca depositata. *Guardarsi dalle contraf. e dall'acqua artif. di Roncegno, perchè inefficaci.*

CHINA PACELLI (China granulare effervescente). Guarisce prontamente l'**acidità**, i **dolori e bruciori di stomaco**, la **cattiva digestione** (che dà diarrea e stitichezza) e il **catarro gastro-intestinale.** — L'uso del bicarbonato di soda dà origine all'*anemia, debolezza, ed anco alla dilatazione di stomaco per l'impoverimento del sangue*, ecc. Vasetto da L. 1.50 e 2. Vendesi in tutte le farmacie e dalla farmacia produttrice Pacelli, Livorno. 10017 bF

BANCA GUIDO TOLUSSO

MILANO - *Via Meravigli, N. 14* - MILANO

Anno XXIV dalla Fondaz. **SEZIONE LEGALE** Anno XXIV dalla Fondaz.

Questa importante **Sezione Legale** fondata nella Sede dell'Istituto dal 1875 esplica la sua azione specialmente nel

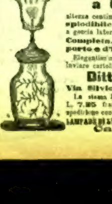
RICUPERO DI CREDITI

in Italia ed all'estero a condizioni vantaggiosissime ed anche a **forfait** in cui l'Istituto assume il carico, ed il rischio delle spese di causa. L'onorario all'Istituto compete soltanto sulle somme ricuperate.

Distinti avvocati rappresentano l'Istituto in tutte le sedi di tribunale. Alla dipendenza della direzione e nei suoi uffici vi collaborano avvocati e notaio per la trattazione delle cause commerciali, civili e penali. 1134 M

La **Sezione legale** è retta da un apposito Regolamento che si spedisce *gratis* a richiesta, così pure quello della Sezione per le informazioni commerciali, la prima che fu fondata in Italia, e che fu premiata con Menzione onorevole fra gli Istituti di Previdenza.

SCUOLA INTERNAZIONALE DI COMMERCIO
CRISTOFORO COLOMBO
Corso completo in tre anni: 1. in **Italia**, 2. in **Francia**, 3. in **Germania**. — Chiedere informazioni Direzione generale **Torino**, Corso Vittorio Emanuele, 22. 6847 T



Lampadina BEBE'

a Gas acetilene

altezza centim. 30. Portatile **garantita inesplodibile** e dotata del **nuovo sistema** a goccia laterale di ottimo funzionamento.

Completa, franca di porto e d'imballo . . . L. 8.50

Elegantissima, leggera, 4 ore di durata, solida. Inviare cartolina-vaglia alla

Ditta GALLO e C.
Via Silvio Pellico, n. 3 — TORINO

La stessa lampada, senza globo, a solo becco. L. 7.25 franca di porto e d'imballaggio. Per spedizione contro assegno anticipare L. 2.

LAMPADE DI LUSSO «SPLENDOR», da L. 12, 15 e 20
Catalogo gratis

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)
preparazione del Chimico Farmacista **A. GRASSI, Brescia**
ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

MARCA DI FABBRICA A. GRASSI BRESCIA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù. — Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. - Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta, - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. - Costa L. 5, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 60 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI chim. farm., BRESCIA.

Deposito e vendita in ROMA presso A. TABOGA, via Nuova Tritone, 44 e 46; Manzoni e C.; Radice Cimino; E. Mastegazza; Farmacia Prezzolini; Pietroni e Lestani; Pigri e Bianchelli; T. Berini e figli; Farmacia dott. Cavedoni, e in tutti i farmacisti, parrucchieri e profumieri. 1749 M

La Scuola Secondaria italiana

PERIODICO SETTIMANALE DI 24 PAGINE
Col primo ottobre entrò nel suo III anno di vita
Abbonamento annuo L. 10 (estero L. 16)

compresi altri tre periodici in premio (*Gazzetta letteraria*, un periodico d'economia, uno umoristico). Dirigere sollecitamente vaglia all'amministrazione via Carlo Cattaneo, 2, presso l'Unione Cooperativa, Milano.

IMPOTENZA VIRILE

Spermatorrea — malattie spinali — debolezza generale — sterilità
Pillole rigeneratrici di Hamasen

Queste pillole, approvate e raccomandate da varie celebrità mediche, sono di azione tonico ricostituente, superiore a tutti i rimedi finora conosciuti. Curano con splendidi risultati ed in breve tempo le su indicate malattie sì nei giovani che nei vecchi, e sono giustamente ritenute come unico rimedio efficace a riattivare la VIRILITÀ. Non affaticano lo stomaco, perchè prive di cantaridi, stricnina o altri prodotti eccitanti e nocivi.

Prezzo della cura L. 15. Unico deposito presso il prof. **A. Urasmando**, *Via Nolana, 28, piano secondo, Napoli.*

La guarigione sicura, pronta e completa dei
CALLI AI PIEDI
si ottiene col
PLASTER CALLIFUGO PASINI

preparazione speciale della **Farmacia e Laboratorio Chimico**
ACHILLE PASINI, via Magenta, 8 - LIVORNO
L. 0.80 la busta con istruzione
Per posta aggiungere centesimi 20.

Sconto ai rivenditori

Si vende in tutte le buone farmacie.
A Livorno anche presso *A. Meffi*, Magazzino di specialità. A Pisa, Farmacia *Petri*. A Firenze e Roma, Farmacia Inglese *H. Roberts e C.* A Siena, Farmacia *Parenti*. A Lucca, Farm. *Baldi*.

SODOR

si chiamano le capsule di lamina d'acciaio ripiene di acido carbonico liquido con le quali chiunque può preparare da se stesso istantaneamente a mezzo di bottiglia speciale dell'acqua gazzosa eccellente.

Si può rendere gazoso e spumante qualunque liquido senza droghe e senza miscela d'acqua, saturandolo coll'Anidride carbonica chimicamente pura rinchiusa nel **Sodor**.

Prezzo della bottiglia speciale L. 3,50
La scatoletta di dieci capsule „ 1,25

Depositari generali: OSCAR HOZ e C.ia — Roma.

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato con inchiostro Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, via Palermo, 4.